

LXXIX^a TORNATA

LUNEDÌ 10 APRILE 1916

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Congedi	pag. 2246
Disegni di legge (discussione di)	2246
Seguito della discussione del disegno di legge:	
Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1915-1916, N. 230)	
Oratori:	
GRIPPO, ministro dell'istruzione pubblica	2246,
	2253, 2256, 2268, 2272, 2279
MARAGLIANO	2254
POLACCO	2279
RIGHI	2252
SCIALOJA	2272
TOMMASINI	2263
VERONESE	2264
VOLTERRA	2256
(presentazione di)	2251, 2262
Messaggio del Presidente del Consiglio	2245
Relazioni (presentazione di)	2252

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti i ministri delle colonie, delle finanze, del tesoro, della pubblica istruzione, delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici.

BISCARETTI, segretario, legge il processo della seduta precedente il quale è approvato.

Messaggio

del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Da S. E. il Presidente del Consiglio ho ricevuto la seguente lettera:

« Roma, 9 aprile 1916.

« Eccellenza,

« Ho il pregio di comunicare a V. E. la copia del telegramma ricevuto da S. E. Briand, Presidente del Consiglio della Repubblica francese, in risposta a quello che io gli ho inviato a nome del Senato e della Camera dei deputati.

« Con profonda osservanza

« Dev.mo

« SALANDRA ».

« Paris, 8 avril 1915.

« A Son Excellence Monsieur Salandra
« Président du Conseil des Ministres

« Rome.

« Le Gouvernement de la République, la Municipalité et le peuple de Paris sont très sensibles aux témoignages de sympathie que Votre Excellence veut bien me transmettre en me faisant part de l'accueil fait par les représentants de la Nation Italienne aux paroles, par lesquelles vous avez bien voulu leur exposer les manifestations de solidarité fraternelle, dont la délégation italienne à la conférence des alliés a été l'objet pendant son séjour ici. Je prie Votre Excellence de bien vouloir exprimer notre gratitude au Parlement italien et de lui certifier que les manifestations de Paris sont l'exacte interprétation des sentiments de fraternité que la France entière prouve

envers l'Italie, avec laquelle elle est particulièrement heureuse de se trouver alliée dans la lutte commune pour la civilisation.

« BRIAND ».

(*Vive approvazioni*).

Congedo.

PRESIDENTE. Chiede congedo di dieci giorni per motivi di salute il senatore Fili-Astolfone.

Non facendosi osservazioni in contrario, il congedo s'intende accordato.

Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-16 » (N. 230).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-16.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Onorevoli senatori, l'ampia e dotta discussione avvenuta in queste due tornate, rivela, se anche ve ne fosse bisogno, il vivo interesse che il Senato prende a tutti i problemi della pubblica istruzione, e la grande competenza di tutti coloro che hanno preso la parola.

Io non posso che compiacermi di questa larghezza di discussione, ma debbo subito far presente il ragionevole motivo pel quale non devo inoltrarmi nel primo tema che ha dato argomento di osservazione per parte di vari senatori; intendo dire delle riduzioni proposte per il futuro bilancio.

Il Senato comprende di leggeri che, trattandosi di un progetto di bilancio non ancora esaminato dalla Camera dei deputati, nè dalla Giunta generale del bilancio, io non posso entrare in particolari, nè dare risposte che sarebbero premature o potrebbero forse anche essere pregiudizievoli. Dirò anzi che quando ho letta la dotta, accurata relazione dell'illustre prof. senatore Dini, che largamente tocca di queste riduzioni, io ho pensato a quell'istituto che i giuristi conoscono, all'istituto dell'azione di danno temuto (*si ride*), perchè mi pare che quella relazione, e me lo permettano gli onore-

voli senatori che hanno trattato della questione, abbia proprio questo scopo: di prevedere la possibilità di un danno, ed eventualmente di evitarlo!

Io non sono dispiacente di ciò, ma non posso entrare in particolari e in ragionamenti che potrebbero pregiudicare la soluzione; devo però dire fin da ora, e apertamente, che due osservazioni sono evidentemente giuste e perentorie, delle quali tuttavia io mi ero dato già conto, per tenerle presenti quando si dovrà esaminare innanzi alla Camera, e prima di tutto innanzi alla Giunta del bilancio, il progetto che è allo studio.

La prima osservazione riguarda le spese irreducibili, come è stato notato giustamente e dal senatore Foà e dal senatore Righi, e dal relatore prima di tutti, cioè quelle spese le quali dipendono da impegni contrattuali, e sui quali naturalmente non può cadere dubbio che non possono farsi riduzioni.

L'altra osservazione (che è di valore importante e che deriva da uno stato di cose sopravvenuto dopo la presentazione del progetto) si riferisce alle spese di riscaldamento, per l'aggravata condizione dei noli e il conseguente aumento di prezzo del carbone. Orbene non è improbabile — e dico così perchè non posso dare affidamenti, che non dipendono esclusivamente da me — non è improbabile che si possa attuare un provvedimento il quale consideri in modo speciale la questione ed eviti, per quanto è possibile, che la eccezionalità della situazione in cui siamo, pregiudichi soverchiamente gli istituti col sottrarre loro una parte notevole delle somme assegnate loro per le dotazioni ordinarie.

Di una cosa io posso assicurare il Senato, che, per quanto dipende da me, e per quanto potrà essere dalla mia opera fatto, curerò in tutti i modi, e con tutti i mezzi che il bilancio può dare, affinchè le dotazioni universitarie siano sufficienti ai bisogni dell'insegnamento, alle necessità nelle quali oggi più che mai si trovano i nostri studi sperimentali; e d'altra parte io mi affido al patriottismo del ministro del tesoro, il quale vorrà studiare in quali limiti sia possibile conciliare le esigenze gravi attuali del nostro bilancio, e in generale del bilancio dello Stato, con le esigenze che sono determinate dagli studi.

Non entrerò dunque in maggiori particolari, perchè, ripeto, sarebbe anche poco corretto mentre il bilancio è innanzi all'altro ramo del Parlamento.

E vado oltre, passando ad altro tema. Toccherò con molta sobrietà delle singole questioni portate qui, raggruppando le osservazioni dei vari oratori e, se di qualcuno non mi sovverrà il nome, ne chiedo scusa, perchè non sarà certo per mancanza di riguardo. E parlo subito della possibile soppressione della disposizione che consente eccezioni ai limiti di età dei professori universitari. La questione è vivamente agitata e ad essa si è accennato non solo qui, ma anche nell'altro ramo del Parlamento e nella stampa.

Ora, onorevoli senatori, le lagnanze a proposito dei limiti di età non sono nuove. Io ricordo, nei giovani anni miei, dispiacevolmente passati, la questione stessa agitata per la magistratura. Anche allora essa destò apprensioni; perchè a molti parve che il provvedimento dei limiti di età dei magistrati avrebbe privato la magistratura di elementi utilissimi.

E mi ricordo, di una lettera pubblicata da un mio insigne maestro il prof. Zuppetta, che censurando la legge disse con parola aspra: « l'incapacità reale ha creato l'incapacità presunta ».

Ma in questa materia come in molte altre cose, vi è sempre il rovescio della medaglia. Indubbiamente il limite di età che colpisce tanto quelli che non hanno più le attitudini alle funzioni cui sono chiamati, quanto quelli che conservano ancora e mente, e alacrità di spirito, e dottrina e attività anche fisica, presenta degli inconvenienti, ma senza un provvedimento d'indole generale, gli inconvenienti sarebbero assai più gravi. L'eliminazione è purtroppo necessaria. Potrei citare, ma non lo faccio per non turbare forse anche la delicatezza del loro animo, uomini che sono anche qui dentro, i quali sono usciti dalla magistratura o dal Consiglio di Stato per limite di età, pur avendo ancora tanta efficace operosità che è stato veramente doloroso per noi vederli allontanare da alti uffici.

Anche ieri abbiamo dovuto dolerci di quanto è avvenuto per l'ammiraglio Bettolo, che tutti avremmo desiderato fosse ancora rimasto nella nostra marina.

Quanto ai professori, la disposizione transitoria intese risolvere la questione con un temperamento ragionevole: si volle chiedere al Consiglio superiore della pubblica istruzione, caso per caso, il giudizio sulla non applicabilità del limite di età. E qui naturalmente sono venuti i reclami. Si è detto che il Consiglio superiore non ha proceduto con identità di criteri; e che alle volte ha applicato la eccezione a chi la meritava, altre volte a chi non la meritava.

Nè io, che ho avuto l'onore di appartenere al Consiglio superiore per quattro anni, come delegato della Camera dei deputati, vorrò negare una qualche incertezza di criteri. Ma i difetti rilevati sono conseguenza necessaria del cambiamento dei componenti di tutti i corpi deliberanti, che si rinnovano.

Non è possibile, dirci, cristallizzare, fossilizzare il criterio che ha determinato le prime concessioni ed eliminazioni.

È avvenuto che qualche volta la concessione è stata ampiamente lodata, perchè opportuna; qualche altra volta invece censurata, perchè forse determinata da troppa bontà d'animo o da riguardi. Questa situazione ha creato quella specie di incertezza sull'opportunità della disposizione; d'onde le proposte di una completa abolizione o di una abolizione temperata, come quella di lasciare gli insegnanti alla direzione dei laboratori e l'altra di concedere la facoltà di far corsi liberi; ed altri temperamenti ancora che potranno essere dettati dalla necessità, di regolare il passaggio da uno stato di diritto ad un altro stato di diritto completamente diverso.

Io credo che la questione meriti di essere studiata con tutta la ponderazione suggerita dalla sua importanza e credo pure che alla soppressione di quella disposizione si dovrà venire, statuendo in modo però da lasciar tranquillo l'animo di coloro che vedono avvicinarsi l'età in cui dovrebbero essere messi in uno stato di riposo che loro ripugna.

E non mi pare necessario di dire di più su questo argomento.

Dirò anche in breve dell'altra questione che riguarda gli assistenti, che è stata trattata particolarmente dal senatore Righi.

Io credo che ad un riordinamento della classe degli assistenti universitari si debba ve-

nire, perchè l'assistentato sia veramente una scuola di produzione di futuri insegnanti, specialmente nelle materie sperimentali, e penso che l'istituzione meglio curata potrà rendere ottimi frutti. D'altra parte dubito che si possa per via di elevamento di stipendi o di assegni creare una vera carriera agli assistenti. Non può essere una carriera quella degli assistenti: per la natura dell'ufficio essi debbono considerarsi come collaboratori passeggeri del professore, collaboratori che debbono dare a lui la loro opera, ma debbono ceder presto il posto ad altri che prendano la loro funzione, per creare così quel semenzaio di buoni maestri che assicuri l'avvenire della scuola.

Si potrà fino ad un certo punto arrivare ad una differenziazione tra assistenti di scienze sperimentali e d'altre discipline per le quali non v'è la necessità di continui e rapidi mutamenti; ma è questione questa che va studiata con tutta ponderazione.

È stato anche accennato, e dirò qualche parola di questo, alla situazione che si è già formata, in ordine alla libera docenza. Il Senato sa (ed è stato ricordato anche in occasione di questa discussione) che un disegno di legge fu esaminato ed approvato dal Senato nel 1913, ma che il disegno stesso si è fermato alla Camera e non ha avuto esito. Quali le ragioni della sospensione? Fu inerzia della Commissione della Camera dei deputati che esaminava il disegno di legge? Forse il ritardo è dipeso dalla condizione dei lavori parlamentari. Avendo però esaminato attentamente e i lavori che precedettero quel progetto ed il contenuto del progetto stesso, specie in relazione alle modificazioni apportatevi dal Senato, stimo di poter dire che esso meritava l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Dirò anzi che non è lontano dal mio animo di riprenderlo in esame e di far del mio meglio perchè divenga legge dello Stato.

Ho anch'io avuto l'onore di appartenere per vari anni alla classe dei liberi docenti e per verità posso affermare che, se le critiche che a questa istituzione si muovono, in parte sono fondate, esse sono state però molto spesso ingiuste ed esagerate. Quale è costituita, la istituzione dei liberi docenti ha dato pel passato giovani insegnanti di tale valore e cultura che formavano la speranza dell'insegnamento uffi-

ciale; alunni che, sventuratamente, sparirono anzitempo.

Giovani di valore come il Plastino, il Veralli, il Giustini ed altri avrebbero, senz'altro, conseguito il grado ambito di professori ordinari attraverso la gara dei concorsi; altri, come il Gianturco, diventarono professori ufficiali di alta reputazione, e nelle scienze sperimentali altri han conseguito, anche per via di concorsi, posti ufficiali. Quindi credo che se si guarda da un punto di vista sereno, obbiettivo, astraendo da certi abusi che si sarebbero potuti evitare con una ragionevole disciplina, questa istituzione migliorata e rettificata come fu proposto nel progetto approvato dal Senato o con altre disposizioni, rinvigorendo cioè le norme relative alla composizione della Commissione ed alle prove di cultura che si devono superare e statuendo altresì guarentigie per prevenire abusi o trasmodanze — quest'istituzione è una di quelle che deve essere coltivata e mantenuta, come è, il vero semenzaio della scuola ufficiale.

Io sono di avviso inoltre che bisognerà anche provvedere perchè a coloro fra i liberi docenti, che meglio diano prova di sapere e soddisfino coscienziosamente ai propri obblighi, sia dato un certo compenso preferendoli per gli incarichi ufficiali e per altre funzioni che possano venir loro affidate, perchè in tal modo essi troveranno quell'incoraggiamento che è doveroso verso coloro che si dedicano con amore ed assiduità allo insegnamento.

Passo ad altro tema. È stato accennato fuggacemente dall'onorevole Maragliano, alla necessità di provvedere a che i corsi si seguano senza abbreviazioni, le quali possono nuocere all'andamento degli studi. Io prego l'onorevole senatore Maragliano di considerare che le disposizioni cui egli ha accennato furono determinate da circostanze speciali alle quali non abbiamo potuto e non dovevamo sottrarci per le esigenze create da una guerra imprevista e per la condizione scolastica e lo stato d'animo di tanti giovani che dovevano essere chiamati alle armi.

Io posso ripetere l'assicurazione data l'altro giorno, che cioè in quest'anno i corsi di tutti gli studi, così delle scuole medie, come delle università, non saranno turbati da nessun provvedimento eccezionale e formo l'augurio che possano essere compiuti con quella stessa se-

renità di animo con cui sono continuati sino ad oggi.

Il senatore Righi ha accennato pure egli con molta riserva e prudenza, come è nel suo carattere, a certi fastidi che s'incontrano presso la Corte dei conti per la liquidazione delle spese che vengono fatte durante l'anno da ciascuna Facoltà e dai direttori dei singoli Istituti o gabinetti. Io non posso dire altro che questo, cioè che studierò un provvedimento per cui queste difficoltà determinate dalle esigenze dei controlli siano attenuate, e mi auguro che ogni cagione di dolersi in prosiegua scompaia.

Il senatore Masci ha tenuto parola di due cose. Ha parlato della sospensione dei concorsi ed ha toccato dell'attuazione del decreto che concerne i corsi pedagogici per i licenziati dalle scuole regie e pareggiate.

Per quanto riguarda i concorsi, ripeto al Senato quello che già dissi confidenzialmente al senatore Masci, cioè: non solo per la pubblica istruzione, ma per tutti i rami della nostra Amministrazione fu necessario, con un decreto-legge, sospendere i concorsi, e la necessità di questa sospensione fu determinata dallo stato di guerra che, avendo chiamato alle armi moltissimi giovani, avrebbe portato evidentemente ad uno stato di privilegio per coloro che erano esenti dall'obbligo del servizio militare, i quali avrebbero occupato i posti che dovevano essere lasciati a disposizione di tutti. Osservava l'onorevole senatore che una parte dei posti si poteva lasciar scoperta, disponendo i concorsi soltanto per una parte dei posti resi vacanti, ma questo era un provvedimento che non avrebbe soddisfatto nessuno. Ho dovuto, invece, attenermi ad un provvedimento generale, provvedimento che era già stato adottato per tutti gli altri dicasteri.

Dove ho potuto, però, effettuare il passaggio da professore straordinario ad ordinario, ho applicato con benevola interpretazione il decreto, ritenendo che il divieto dei concorsi non riguardasse tali promozioni.

Circa la questione dei corsi pedagogici per i licenziati dalle scuole normali, divido le osservazioni del senatore Masci, e ritengo che la materia vada ampiamente meditata e studiata, specialmente per quanto si riferisce al programma dell'insegnamento che in tali corsi si impartisce, il quale comprende perfino la filo-

sofia teoretica e la psicologia sperimentale! Io credo che, riducendo le materie d'insegnamento, e rendendo più pratica la prova pedagogica, si potranno ricavare i migliori frutti da questa istituzione la quale, potrò convenire con lui fino a un certo punto, non ha dato quei frutti che si desideravano.

Procedendo oltre, parlerò di ciò su cui ha richiamato l'attenzione il senatore Triani.

Egli ha fatto osservare che parecchi di quegli istituti che si possono dire integrativi dell'istruzione elementare hanno bisogno di essere meglio incoraggiati e sostenuti, specialmente le colonie estive, i patronati ed altre simili opere sussidiarie della scuola. Concordo con lui che occorra rinvigorirne l'azione benefica con mezzi adeguati, ma intanto bisognerà pensare ad un provvedimento legislativo più largo, onde assicurare, con fondi dello Stato, l'esistenza di una istituzione la quale dia educazione e sostegno ai figli dei combattenti caduti sul campo di battaglia o divenuti inabili al lavoro.

Non si può contare esclusivamente sull'opera privata o sugli enti locali; ma questa è una materia che andrà studiata con ogni cura di accordo col ministro del tesoro. È un debito d'onore dello Stato italiano provvedere ai figli di coloro che si sacrificarono per la patria.

Ad ogni modo, per quanto riguarda le istituzioni integrative, l'onor. Triani può esser certo che metterò tutto il mio studio per aumentare i sussidi necessari, e se questi potranno essere convertiti in veri e propri contributi, ne sarò ben lieto.

Io potrei anche dispensarmi di entrare in particolari in ordine ai corsi medico-chirurgici della scuola di San Giorgio di Nogaro, dopo le parole degli onorevoli senatori Maragliano e Dini, e li ringrazio vivamente per quello che hanno così autorevolmente detto. Debbo premettere che (come ho dichiarato alla Camera dei deputati), sono dispiacente e meravigliato di un errore che si riproduce quando si parla di Università castrense. È un errore fondamentale che comincio quasi a ritenere non sia più detto con ingenuità. Non esiste alcuna Università, esistono soltanto corsi stabiliti dal Comando supremo, corsi che portano a questa conseguenza: che i giovani di quinto anno, che dovrebbero combattere ed essere nelle trincee, possono invece continuare i loro studi e prestare

la loro opera negli ospedali numerosi che già preesistevano a San Giorgio di Nogaro.

La prima osservazione importante è questa, che i corsi non sono seguiti da esame e ciò a norma del decreto di istituzione. Essi hanno questa origine: il Comando supremo avvertì che aveva insufficienza di assistenza medica per le truppe combattenti, che era un'assoluta necessità provvedere ai bisogni dell'armata, e propose formalmente che i giovani di sesto anno fossero ammessi ad un corso accelerato per poterli avere più presto come ufficiali medici dopo il conseguimento della laurea; che egualmente fossero ammessi a corsi rapidi i giovani di quinto anno per porli in grado di ottenere anche essi la laurea in un tempo relativamente breve.

Come era mio dovere, io trasmisi questa proposta al Consiglio superiore della pubblica istruzione, ed il Consiglio consentì che i giovani di sesto anno potessero ammettersi a corsi abbreviati, non consentì invece per i giovani di quinto anno; ed allora il decreto luogotenenziale che io proposi, e fu accolto in Consiglio dei ministri, si limitò ai giovani di sesto anno, i quali, seguendo i corsi accelerati, potranno conseguire la laurea e potranno essere di grande aiuto alle truppe combattenti.

Per quanto riguarda i giovani di quinto anno, dato il parere del Consiglio superiore - negativo per il corso accelerato - feci una proposta al Comando e dissi: questi giovani di quinto anno siano liberi di andare alle rispettive Università, perchè compiano il loro corso regolare, pur rimanendo obbligati a prestare assistenza negli ospedali militari delle città ove debbono risiedere. Il Comando supremo rispose recisamente in forma negativa, ed allora a questi giovani di quinto anno non rimaneva altro che perdere un anno di studi, perchè si trovavano alle armi e nei corpi combattenti, e senza prestare opera utile ai feriti.

Venne così il pensiero di un temperamento: di non mandarli alle Università, ma di istituire dei corsi presso il Comando dell'esercito, per raggiungere la doppia finalità che questi giovani non perdessero l'anno d'insegnamento, e dessero invece la loro opera agli ospedali e alle truppe in aiuto dei medici, a favore dei combattenti. E questa seconda funzione era di tanta necessità che fu affermato, e - devo dirlo con grande rincrescimento - non contraddetto,

che in un solo giorno un medico ed un assistente avevano dovuto curare e fasciare numerosi combattenti; onde la questione, signori senatori, per me divenne questione, non solo di interesse dei giovani di quinto anno, ma di umanità per i combattenti, e per coloro i quali non avevano l'assistenza necessaria nei momenti più gravi.

Portata la questione innanzi al Consiglio dei ministri, questo approvò lo schema di decreto; ed i corsi della scuola di campo hanno dato tali frutti che, come hanno detto gl'illustri senatori Dini e Maragliano, - il secondo dei quali è andato là a vedere come i corsi funzionano - v'è motivo d'esserne soddisfatti, ed io reputo non solo meritevoli di elogio, ma meritevoli davvero di gratitudine i promotori dell'istituzione, non per me che sono stato un semplice collaboratore, ma rispetto al Comando, che ha avuto l'ottima idea. Ho piena fiducia che i giovani colà chiamati renderanno al Paese un grande servizio, poichè saranno di aiuto ai combattenti, nel tempo stesso che si avvantaggeranno per l'ulteriore prosecuzione dei loro studi. Bisognerà pensare anzi ad altri provvedimenti per la deficienza di medici se, come speriamo non sia, dovrà proseguire molto tempo questa guerra.

E posso aggiungere un'altra notizia: gli addetti militari esteri, che sono presso il Comando supremo, hanno visitato questi corsi, ne hanno avuto la migliore impressione e ne hanno riferito ai loro capi (specialmente per quanto riguarda uno Stato a noi alleato) per promuovere ed incoraggiare l'istituzione di eguali corsi presso i loro rispettivi Comandi supremi. Questi sono i chiarimenti i quali dimostrano come da mia parte non potevo rifiutare l'adesione all'istituzione di cui ho discusso, e come non sarebbe stata affatto giustificata una mia opposizione.

Aggiungerò da ultimo, quanto alla questione finanziaria, che non vi è contribuito da parte del Ministero della pubblica istruzione, perchè i professori hanno lo stipendio come militari e sono tutti professori ordinari o pareggiati in servizio militare; gli ospedali già vi erano ed erano dotati largamente; non si è dovuto fare che un modesto baraccamento per ricovero e per aule scolastiche ed il municipio si è prestatato largamente, dando anche la propria sede per poter facilitare questi studi.

Io credo di non dovere ulteriormente indugiarmi su questo tema.

Per quanto riguarda questioni di minore importanza che sono state accennate da alcuni degli oratori — poichè mi sembra di non aver ommesso di rispondere ai principali rilievi che sono stati fatti — potrò, se mai, durante la discussione dei capitoli riparare a qualche dimenticanza.

Devo da ultimo dare al Senato un chiarimento per quanto riguarda un provvedimento che è parso, mi sembra all'on. Maragliano, non prudente: quello, cioè, di autorizzare le iscrizioni universitarie di ufficio. Ma è stato già rilevato da un altro senatore, se non erro dall'onorevole Dini, che se non si fossero autorizzate le iscrizioni di ufficio a favore di coloro che sono alle armi, molti giovani sarebbero rimasti oppressi dal pensiero del loro avvenire compromesso.

Il provvedimento di iscrizione di ufficio fu fatto soltanto allo scopo di rendere possibile ai chiamati alle armi di partecipare a quegli esami che non avrebbero potuto sostenere se, in conseguenza della loro condizione di soldati, non erano in grado di frequentare. Quindi il provvedimento, fatto d'accordo con gli altri colleghi del Gabinetto, fu inteso a provvedere a questa condizione speciale dei richiamati, per dar loro modo, da una parte, di adempiere ai loro doveri militari e dall'altra di facilitar loro gli esami speciali quando o per licenze ottenute o per altre che si speravano, avessero potuto subire le prove di esame. Sotto questo aspetto il provvedimento lungi dal meritare censura, io credo che meriti invece di essere approvato.

Io non posso chiudere le mie brevi osservazioni in risposta ai vari oratori, senza tributare un commosso omaggio ai professori universitari, ai professori delle scuole medie ed agli insegnanti delle scuole elementari per lo slancio onde hanno risposto all'appello della Patria (*approvazioni*), ed alla gioventù studiosa, che ha offerto la vita per la grandezza della Patria. Le Università e le scuole medie hanno dato il loro largo contributo di sangue col sacrificio di professori: ricordo il Venezian e dovrei parlare di tanti altri insegnanti. Giovani nel fiore degli anni hanno abbandonato le aule tranquille della scuola, ed hanno lasciato serenamente la vita sui campi di battaglia: di essi

resterà eterno il ricordo nell'animo nostro e dei posteri. (*Vive approvazioni*).

Dirò solo una parola ancora, per chiudere. Il ministro della pubblica istruzione della Baviera, ha detto, che da oggi in poi la Germania non ha più bisogno di ricorrere alla storia greca o alla romana per trarne esempi di eroismo: li troverà nella storia di questa guerra! Noi possiamo rispondere con eguale orgoglio che non abbiamo bisogno, neppur noi, di rievocare la nostra antica storia: quella che col suo generoso sangue sta ora scrivendo la gioventù italiana sui campi di battaglia può dare materia eguale ad esempi di sacrificio, di valore e di eroismo che eguagliano quelli consacrati dalla storia di Roma.

Però gli esempi di valore e di eroismo dei nostri soldati e marinai non saranno oscurati dalla memoria di siluramenti, senza avviso, di legni ove erano emigranti inoffensivi, donne e fanciulli, o feriti, medici e suore di carità ovvero da bombardamenti di città indifese e da distruzioni di monumenti che onoravano la civiltà; e sopra tutto la storia degli eroismi dei nostri combattenti non sarà offuscata dal ricordo di una guerra che ebbe per obbiettivo l'oppressione delle piccole nazionalità, ma sarà glorificata invece dal ricordo del sangue sparso per il trionfo delle nostre sante rivendicazioni, per la liberazione d'italiani oppressi dal dispotismo straniero. (*Applausi; congratulazioni*).

Presentazione di disegni di legge

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Conversione in legge di Regi decreti concernenti provvedimenti sulla circolazione cartacea dello Stato, sulla circolazione bancaria e sull'istituzione di un conto corrente speciale fra il Tesoro e la Cassa depositi e prestiti ».

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare al Senato il seguente disegno di legge già approvato dalla

Camera dei deputati: « Proroga delle concessioni per gli impianti telefonici ad uso pubblico date all'industria privata ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno la procedura stabilita dal regolamento.

Presentazione di una relazione.

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale n. 1432, in data 22 agosto 1915, che istituisce una Commissione tecnico-amministrativa per la liquidazione di indennità vario, dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Mele della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1915-16.

L'onorevole senatore Righi ha domandato facoltà di parlare; gliel'accordo qualora si tratti di fatto personale, avendo egli già interloquito per due volte in questa discussione.

RIGHI. So che non sarebbe consentito di entrare in materia dopo il discorso dell'onorevole ministro; quindi, se parlo, è soltanto per ringraziarlo della risposta data alla prima osservazione, poi per dargli uno schiarimento su una seconda e in ultimo per chiederne uno sopra un terzo punto.

L'onorevole ministro, e di questo lo ringrazio, ha riconosciuta l'urgenza di prendere in esame la crisi che esiste oggi in alcune scienze sperimentali, per la mancanza di giovani che ad esse si dedichino. Egli non ha esplicitamente detto di tenere conto fra i mezzi possibili anche di quello che io di volo avevo proposto. Non dubito ad ogni modo che anche la mia modesta proposta debba tenere in qualche considerazione. (*Il ministro accenna di sì*). Anche su

questo punto non mi resta perciò che ringraziarlo.

Sulla questione degli inconvenienti relativi ai rimborsi di spesa non aggiungo nulla a quel poco che già dissi, viste le buone disposizioni del ministro. Credo che carità di patria non ci consenta dirne di più.

Quanto alla questione dell'art. 123, che permette in casi speciali di mantenere in carica i professori oltre il 75° anno di età, io non mi sono forse spiegato bene, ma so che qualcuno ha creduto che io mi opponga recisamente all'abolizione di questo articolo. Dico la verità: io, di mia iniziativa, non ne proporrei l'abolizione, perchè penso che quando una legge si mostra difettosa, non per deficienza propria, ma per colpa di chi l'applica, non sia la legge che debba andarne di mezzo. Ad ogni modo mi arrenderei alla volontà degli altri per questa abolizione, purchè, come dissi, essa sia accompagnata da giusti temperamenti; ed anche su questa questione mi pare che l'onorevole ministro sia della mia opinione. Solo non ha indicato quali potrebbero essere questi temperamenti.

Dirò una parola ancora per esprimere in modo più preciso e conciso il mio pensiero. Può darsi che oltre il settantacinquesimo anno di età vi sieno ancora professori vegeti e robusti con la mente agile ed aperta come quando erano giovani, ed anzi è noto che questo caso non è raro fra i cultori delle scienze. Ma non è questione del numero dei casi che si possono presentare. Ciò che occorre si è di fare una distinzione, secondo la natura delle cattedre, mentre, come ho detto un'altra volta, il peggior errore che si commette sempre, quando parliamo di Università e di leggi universitarie, è quello di volere in poche parole comprendere tutto, e invece, quando si tratta delle Università, bisogna distinguere e differenziare tutto un insieme di cose e di persone molto diverse tra loro ed alle quali non si può applicare un'unica disposizione. Supponiamo infatti che al settantacinquesimo anno di età un eminente professore di storia, di lettere, di legge o un bravo matematico ecc. sia ancora di mente perfettamente chiara, abbia piena volontà di continuare a far progredire la sua scienza e possa essere messo a riposo, essendosi abolito l'articolo 123. Ebbene, sarà questa una causa di dispiacere per quel professore, il quale però potrà, se lo desi-

dera, in qualità di libero docente, seguitare a far lezione, e soprattutto potrà ancora coltivare la scienza, perchè avrà bisogno solo di un tavolo, di fogli di carta, della penna, dei libri propri e della biblioteca. Ma quando prendiamo a considerare il caso di un cultore di scienze sperimentali, le conseguenze del collocamento a riposo sono ben altrimenti gravi, perchè dal giorno in cui, pure avendo la mente chiara ed attiva, la salute perfetta, innamorato sempre dei suoi studi, ai quali forse ha dedicato l'intera sua vita e ogni sua energia, egli resta privato dei mezzi di studio, egli è condannato all'ozio forzato. È una misura questa assolutamente crudele e, ripeto la parola dell'altro giorno, iniqua.

Dunque, se nell'abolire l'art. 123 ci sarà da tener conto di un temperamento, mi pare che debba esser questo: quel professore cultore della scienza sperimentale sia pure allontanato dalla cattedra, ma gli sia concessa la facoltà di servirsi dei mezzi di studio, conservandogli la direzione, sia pure gratuita, dell'istituto sperimentale, nel quale, liberato dall'obbligo di fare le sue lezioni, potrà meglio dedicarsi alle ricerche sperimentali ed all'avviamento dei giovani, che dovranno poi diventare gli scienziati futuri, i suoi continuatori.

Anche su questo punto, ammesso che il ministro abbia inteso, colla sua dichiarazione, di alludere ad un temperamento di questo genere, io non posso che dichiararmi soddisfatto e ringraziarlo.

Ho lasciato per ultimo il primo punto, del quale mi occupai nella seduta del giorno 6, di integrare cioè le dotazioni universitarie, ora che le condizioni del mercato hanno reso carissimo il combustibile, e citai il caso particolare che mi riguarda. Se parlo di me è perchè adduco un esempio che conosco a fondo. Se dovessi continuare, come finora ingiustamente ho dovuto fare, a devolvere una parte della mia dotazione per l'acquisto del combustibile, quest'anno non mi sarebbe sufficiente l'intera dotazione.

L'onorevole ministro ha detto che spera di poter ovviare a simili inconvenienti. Ora io gli chiedo, se con ciò ha inteso dire di conservare le cose come sono, ed allora non sono soddisfatto, o se invece intende di fare quanto

può perchè l'aiuto sia equamente distribuito. Questo era lo schiarimento che desideravo.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Per quanto riguarda la questione del temperamento da adottare qualora si venga all'abolizione della disposizione transitoria, se cioè si debba tener conto della specialità dell'insegnamento, sarebbe prematuro prendere ora impegno. L'onorevole senatore Righi vorrebbe che i professori di scienze sperimentali collocati a riposo fossero lasciati a capo dei laboratori.

Potrebbero sorgere difficoltà nella pratica: il laboratorio dovrà continuare ad essere diretto dallo scienziato che se ne va, oppure dovrà passare a quello che gli succede? Creeremo due direttori per un solo laboratorio, oppure si dovrà creare un laboratorio nuovo?

Una voce. È stato fatto presso altri paesi.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Io credo che si debbano usare i maggiori riguardi verso i cultori delle discipline sperimentali; ma non mi sento sufficientemente competente per venire ad una soluzione. Si nominerà una commissione di competenti e il ministro del tempo ne esaminerà le proposte. Però le difficoltà non sono lievi. In fondo io ritengo che per i professori si possa largheggiare di più nel limite di età che non per i magistrati, perchè altro è il lavoro del magistrato, altro quello del professore. Il professore non decide, il professore esprime la sua opinione. Il professore di letteratura, di storia, di diritto può durare a lungo nelle sue lezioni che non gli portano un soverchio aggravio mentale, ma deve perseguire il progresso degli studi; onde, ripeto, anche pei professori la questione finisce per essere grave e delicata.

Io ho avuto l'onore di trovarmi nel Consiglio superiore della pubblica istruzione per vari anni ed ho notato qualche disparità di trattamento.

Si osserva che abbiamo una legge per quanto riguarda l'obbligo minimo delle lezioni da tenere e che vi è chi deve vigilare sulla sua applicazione. Orbene, se i professori ed i direttori che appartengono ad un Istituto adempissero (ed io credo che l'adempiano, ma se

qualche volta non lo fanno, sarebbe nostro compito di richiamarli) scrupolosamente al loro dovere, inconvenienti non avrebbero da lamentarsi. Vi sono invece professori che, anche prima di raggiungere il limite di 75 anni d'età, non si trovano in grado di adempiere al loro dovere. Se, come ho detto, i direttori degli Istituti adempissero scrupolosamente al loro compito non ci sarebbe neppur bisogno di questa specie di dolorosa eliminazione di professori che raggiungano i 75 anni di età.

E riguardo a ciò prego di non domandarmi maggiori particolari.

Per quanto concerne le dotazioni, non ho che a ripetere il già detto: la presente situazione eccezionale che ha prodotto così forte rialzo nel prezzo del carbone per il riscaldamento, specialmente per le Università dell'Alta Italia, merita la maggiore attenzione del Governo. E dico del Governo, perchè in questo affare entra anche il ministro del tesoro. Noi abbiamo desiderio che i gabinetti funzionino regolarmente, che la cultura superiore non si arresti, che si facciano tutte le concessioni possibili, ma bisogna conciliare tutto questo anche colle esigenze del Tesoro. Il ministro del tesoro è in fondo la vittima; egli deve sopperire ai bisogni della guerra ed a tutti gli altri bisogni e deve poi sentirsi dire che è il tiranno di tutti.

Ma noi siamo anche disposti a subire il flagello di queste accuse, e se potremo conciliare gl'interessi della finanza dello Stato con quelli dell'istruzione, sarà quanto di meglio si possa desiderare.

Mi sembra che io non debba dire altro anche per non compromettere le giuste riserve del riservatissimo ministro del tesoro. (*Approvazioni*).

MARAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAGLIANO. Nel ringraziare l'on. ministro della valutazione che ha fatto di alcune mie modeste osservazioni, io non mi fermerò

su quello che è già stato fatto e che è ora irrimediabile. L'on. ministro ha dato spiegazioni su questi fatti compiuti ed è inutile rivan-garli; conceda però che io insista un momento ancora sulla questione su cui ha parlato testè l'on. Righi: quella della dotazione degli Istituti universitari.

Io prego l'on. ministro di voler considerare la necessità di separare, per ciò che riguarda quel famoso capitolo 171, ciò che è relativo a spese di ufficio ecc. da ciò che è dotazione per ricerche scientifiche. Per l'onore del nostro Paese io mi augurerei che dalla bocca del ministro si udissero le parole: « io non consentirò mai che gli assegni per le ricerche scientifiche, le dotazioni per i laboratori universitari siano menomate ».

È noto che non vi è niente da togliere o da diminuire; le dotazioni sono in deficienza, non in esuberanza, ed il solo pensare che possano essere diminuite, è di danno alla scienza nazionale, non solo, ma alla parte immensa che la scienza ha in tutto quel che riguarda le arti della guerra e le arti della pace.

Abbiamo la fortuna di veder presente l'onorevole ministro del tesoro; noi non chiediamo ora dichiarazioni impegnative da lui, ma lo preghiamo a tener conto di queste nostre considerazioni, perchè altrimenti o noi saremo obbligati a chiudere i laboratori, oppure a fare dei debiti, confidando che, come si provvede ai pagamenti di quelli sostenuti per le esposizioni, si pagheranno anche quelli contratti dagli Istituti scientifici nell'interesse della scienza e del Paese.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho già fatte le mie dichiarazioni, forse il parlarne di più pregiudica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dei capitoli, che rileggo.

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA -- SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	1,804,714 »
2	Ministero - Personale Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) .	129,650 »
3	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale anche dipendente da altri Ministeri - Retribuzioni al personale straordinario temporaneamente assunto presso l'Amministrazione centrale con le norme dell'art. 9 della legge 11 giugno 1897, n. 182	446,440 »
4	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	34,820 »
5	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse annue al vice-presidente ed ai consiglieri (Leggi 17 febbraio 1881, n. 51, e 19 luglio 1909, n. 496) (Spese fisse)	18,500 »
6	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità di viaggio, diarie, gettoni di presenza per l'intervento alle sedute - Indennità al consulente legale di cui agli articoli 23 e 27 della legge Casati del 13 novembre 1859, n. 3725, ed ai delegati a sostenere l'accusa nei procedimenti disciplinari avanti alla Sezione della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie a norma dell'art. 148 del regolamento 3 agosto 1908, n. 623	70,000 »
7	Ministero - Spese di illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e manutenzione di mobili - Altre spese di ufficio e di rappresentanza	99,200 »
8	Acquisto di opere per l'ufficio di legislazione scolastica e per la biblioteca del Ministero	5,000 »
9	Ministero - Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale	12,950 »
10	Ministero - Fitto di locali	80,000 »
11	Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) .	4,500 »
Da riportarsi . . .		2,705,834 »

	<i>Riporto . . .</i>	2,705,834 »
12	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	115,000 »
13	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina.	120,000 »
14	Spese per le edizioni nazionali e le altre pubblicazioni di carattere continuativo	14,000 »
15	Spese per aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni	13,000 »
16	Indennità per ispezioni e missioni presso il Ministero o nell'interesse di servizi per i quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio	14,000 »
17	Spese per missioni all'estero e congressi	4,000 »

VOLTERRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLTERRA. Comprendo che non è questo il momento né di congressi, né di riunioni internazionali, però ritengo che il momento sia propizio per intensificare i nostri rapporti intellettuali con le nazioni alleate ed amiche. In questi giorni in cui i Governi stabiliscono delle intese di carattere politico, di carattere militare, di carattere economico, io credo che si dovrebbe cercare di istituire anche delle intese di carattere intellettuale, nel campo delle scienze, della letteratura e delle arti. Tutti noi sappiamo che la nostra cultura, che la nostra lingua, non sono penetrate nei paesi stranieri quanto sarebbe necessario e desiderabile; e così pure i risultati dei nostri lavori scientifici.

Ora in questo momento in cui tante mani amiche si stendono a noi dai paesi alleati, io credo sia conveniente che noi cerchiamo tutti i modi possibili perchè questi rapporti vengano intensificati; e se dal Governo venisse una parola che rassicurasse, che desse modo di affidare gli uomini di scienza e quelli che amano la cultura che il Governo intende mettersi su questa via, io credo che questa parola riuscirebbe molto gradita. Debbo aggiungere anche che questo sentimento è nell'opinione pubblica, tanto che si sono formate associazioni private le quali tendono a tale scopo. Se questi sentimenti fossero intensificati dall'opera del Governo, si raggiungerebbe più facilmente il fine.

Quali siano i mezzi, non sta a me il dirlo: vi sono molti modi per ottenere lo scopo; fra gli altri quello d'intensificare gli scambi di professori fra le diverse nazioni alleate ed amiche dell'Italia; ed io ritengo che tutte le spese che potessero essere rivolte allo scopo, tornerebbero molto utili al nostro Paese, sarebbero certo tali da portare quei frutti che da tutti gli uomini di scienza sarebbero accolti col massimo favore.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. L'onorevole Volterra sa che io ho già disposto favorevolmente perchè professori di Parigi vengano in Italia a tenere conferenze, che hanno promesso di fare. Sarà sempre con lieto animo che gli scienziati italiani accoglieranno i loro colleghi di Francia. Il reciproco scambio di idee porterà necessariamente che, anche da parte nostra, scienziati italiani facciano nota agli stranieri quella intellettualità che forma la gloria della nostra Nazione. Quanto alle modalità ed ai mezzi, sarà il caso di riprendere l'argomento quando si dovrà provvedere concretamente; avremo agio di parlarne con maggior calma e serenità di quello che possa farsi oggi in mezzo al fragore delle armi.

VOLTERRA. Ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, l'articolo 17 s'intenderà approvato.

(Approvato).

18	Indennità ai membri delle Commissioni e Giunte permanenti e temporanee per le quali non esistono stanziamenti speciali nel bilancio - Indennità ai componenti le Commissioni per le nomine e promozioni del personale dipendente dal Ministero ed alle Commissioni per concorsi ad assegni, a posti gratuiti in istituti d'educazione, a posti di studio e di perfezionamento - Indennità e compensi per incarichi diversi di qualsiasi natura	300,000 »
19	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo ed alle famiglie di quelli morti in servizio	80,000 »
20	Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo	126,289.22
21	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	22,000 »
22	Spese postali	13,000 »
23	Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del <i>Bollettino Ufficiale</i> e di altre pubblicazioni del Ministero per le quali non esistono speciali stanziamenti nel bilancio.	90,000 »
24	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	12,000 »
25	Spese di legature di libri e di registri per l'Amministrazione centrale	10,000 »
26	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
27	Spese casuali	18,000 »
		3,657,123.22

Debito vitalizio.		
28	Pensioni ordinarie (Spese fisse).	3,600,000 >
29	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria).	270,000 >
		3,870,000 >
Spese per l'assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa.		
30	Spese per l'assicurazione del personale operaio od affine dipendente dal Ministero, contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa (Spesa obbligatoria).	20,000 >
Spesa per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare.		
<i>Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale.</i>		
31	Amministrazione provinciale scolastica - Personale di ruolo - Stipendi e retribuzioni per supplenze (Spese fisse).	1,259,950 >
32	Amministrazione provinciale scolastica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,820 >
33	Spese d'ufficio e arredamento dei locali per l'Amministrazione provinciale in servizio dell'istruzione elementare.	500,000 >
34	Concorso nella spesa per i locali ad uso del Consiglio della Deputazione e dell'ufficio scolastico provinciale (articolo 22 della legge 4 giugno 1911, n. 487).	103,500 >
<i>Spese per l'istruzione elementare e popolare.</i>		
35	Regi ispettori scolastici - Personale di ruolo - Stipendi e retribuzioni per supplenze - Assegni agli ispettori scolastici cui sono affidate solamente scuole del comune capoluogo della provincia (art. 28 del regolamento approvato col Regio decreto 19 aprile 1906, numero 350) ed agli ispettori addetti o comandati agli uffici provinciali (articoli 83 e 16 del regolamento approvato con Regio decreto 1º febbraio 1912, n. 180 (Spese fisse).	1,431,200 >
<i>Da riportarsi . . .</i>		3,296,470 >

	<i>Riporto</i> . . .	3,296,470 »
36	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,000 »
37	Indennità e spese per l'esercizio della funzione degli ispettori scolastici e per ogni incarico o missione affidata ad essi in servizio dell'istruzione primaria	420,000 »
38	Indennità e spese per l'esercizio della funzione degli ispettori scolastici e per ogni incarico o missione affidata ad essi in servizio dell'istruzione primaria, a norma dell'art. 70 della legge 15 luglio 1906, n. 383.	164,000 »
39	Regi vice-ispettori scolastici - Personale - Stipendi e retribuzioni per supplenze, assegni ai vice-ispettori addetti o comandati agli uffici provinciali (art. 83 della legge 4 giugno 1911, n. 487 e 16 del regolamento approvato con Regio decreto 1 ^o febbraio 1912, n. 180) (Spese fisse)	2,230,000 »
40	Regi vice ispettori scolastici - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	500 »
41	Indennità e spese per l'esercizio della funzione dei vice-ispettori scolastici e per ogni incarico o missione affidata ad essi in servizio dell'istruzione elementare	406,000 »
42	Concorsi e rimborsi dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari (leggi 11 aprile 1886, numero 3798, ed 8 luglio 1904, n. 407, 15 luglio 1906, n. 383, e 4 giugno 1911, n. 487)	47,709,773 »
43	Retribuzioni agli insegnanti elementari che abbiano impartito lezioni nelle scuole serali e festive per adulti analfabeti comprese quelle di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1904, n. 407, dell'articolo 69 della legge 15 luglio 1906, n. 383, e 4 giugno 1911, numero 487	1,700,000 »
44	Assegni di benemerenza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche (Regi decreti 24 marzo 1895, n. 84, e 22 gennaio 1899, n. 50) ed assegni di benemerenza ai direttori ed alle direttrici didattiche (Regio decreto 27 febbraio 1902, n. 79) (Spese fisse) . .	30,400 »
45	Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari ed a genitori bisognosi di maestri elementari defunti ed a maestri e direttori didattici colpiti da gravi sventure domestiche, o resi inabili all'insegnamento e non provvisti di pensione	38,113.45
46	Rimborso del valore capitale dell'aumento delle pensioni ai maestri elementari, dipendenti dal riconoscimento delle campagne di guerra	4,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	56,002,256.45

	<i>Riporto</i> . . .	56,002,256.45
47	Concorso del Ministero dell'istruzione pubblica nelle riduzioni sul prezzo dei viaggi in ferrovia concesso agli insegnanti elementari	37,886.55
48	Retribuzioni ai maestri dei comuni della Valle d'Aosta per l'insegnamento del francese.	20,000 »
49	Retribuzione ai maestri dei comuni delle Valli del Pinerolese e della Valle di Susa.	10,000 »
50	Sussidi a titolo di concorso a favore dei comuni ed altri enti morali, per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessi mutui di favore	300,000 »
51	Assegni e sussidi a scuole elementari di comuni, di altri enti morali, e di altre istituzioni ed a scuole e corsi integrativi dell'istruzione popolare.	67,756 »
52	Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni.	600,000 »
53	Sussidi a scuole facoltative mantenute dai comuni o dai Consigli provinciali scolastici	90,000 »
54	Sussidi a favore dei comuni della Basilicata impossibilitati a mantenere le scuole per l'istruzione obbligatoria (articoli 70 e 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140)	190,000 »
55	Sussidi e spese per l'istruzione elementare e per gli asili d'infanzia nelle provincie napoletane a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251) e R. decreto 27 giugno 1877, n. 415, modificato col R. decreto 26 gennaio 1913, n. 366.	40,900 »
56	Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia.	574,000 »
57	Concorso nell'istituzione e nel mantenimento dei giardini ed asili d'infanzia di cui all'art. 72 della legge 15 luglio 1906, n. 383 . . .	450,000 »
58	Indennità a maestri di scuole rurali ed obbligatorie non classificate, risiedenti in luoghi particolarmente disagiati nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'art. 67, comma 1º, della legge stessa.	250,000 »
59	Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 71 della legge stessa.	350,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	58,982,799 »

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 APRILE 1916

	<i>Riporto</i> . . .	58,982,799 »
60	Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67 comma 1º, 67 comma 2º, 71, 59 e 63 della legge stessa.	234,000 »
61	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie meridionali del continente, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
62	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sicilia, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383.	<i>per memoria</i>
63	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nella Sardegna, in applicazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383	<i>per memoria</i>
64	Spese e sussidi per la diffusione dell'istruzione elementare nelle provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino, Perugia e Roma, eccettuato il comune di Roma, e alle isole d'Elba, Capraia e Giglio, in applicazione degli articoli 73 e 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383.	<i>per memoria</i>
65	Sussidi ad istituzioni ausiliarie, ad istituzioni o scuole integrative della scuola elementare e popolare	920,000 »
66	Sussidi a biblioteche popolari scolastiche e magistrali e ad associazioni od enti che promuovono la diffusione e l'incremento di esse biblioteche.	105,500 »
67	Spese per medaglie di benemerenza per l'istruzione e l'educazione popolare.	20,000 »
68	Sussidi annuali a favore dell'istituto di arti e mestieri « Casanova » e della scuola di lavoro a Tarsia in Napoli (legge 8 luglio 1904, n. 351)	13,000 »
69	Assegni alle società di mutuo soccorso fra gli insegnanti elementari di Roma, Napoli e Torino	8,000 »
70	Corsi magistrali speciali indetti da privati con l'approvazione del Ministero e festa degli alberi	15,000 »
71	Compensi, indennità, sussidi. Spese per conferenze e corsi magistrali indetti dal Ministero - Mostre, gare e Congressi didattici riguardanti l'insegnamento elementare e popolare, l'educazione infantile, associazioni e scuole di cultura popolare - Assegno annuo all'istituto per maestri giardinieri in Roma e alla scuola « Giuseppe Sacchi » per educatrici dell'infanzia in Crescenzago (Milano) - Sussidi per la pratica dell'educazione infantile in asili modello	34,500 »
	<i>Da ripartirsi</i> . . .	60,332,799 »

	<i>Riporto</i> . . .	60,332,799 »
72	Assegno annuo alla sezione magistrale agraria presso la Regia scuola normale di Udine	500 »
73	Spese e sussidi per la scuola di lavoro manuale educativo in Ripatransone	21,000 »
74	Assegni e sussidi per le scuole professionali femminili e per corsi professionali femminili nelle scuole elementari e popolari . . .	23,500 »
75	Sussidi, incoraggiamenti e premi per l'educazione fisica popolare . .	20,000 »
76	Indennità per missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione elementare e popolare	20,000 »
77	Indennità di trasferimento ai maestri elementari	30,000 »
78	Indennità di viaggio e di soggiorno ai membri dei Consigli scolastici residenti fuori della sede principale e per eventuali missioni disposte dal Consiglio scolastico provinciale	150,000 »
79	Indennità agli insegnanti elementari addetti alle scuole elementari di tirocinio presso le scuole normali	110,000 »
80	Borse di studio ad alunni ed alunne delle scuole normali, stabilite dalla legge 4 giugno 1911, n. 437 - Borse di studio ai maestri elementari della Sardegna che vorranno frequentare i corsi di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, giusta l'art. 68 della citata legge e l'art. 14 del Regolamento approvato con R. decreto 28 settembre 1911, n. 1193 - Sussidi a termini dell'art. 12 del Regolamento approvato con R. decreto 28 settembre 1911, n. 1193 (Spese fisse)	600,000 »
81	Spese per provvedere alla riforma dell'ordinamento della scuola normale e ad istituire o sussidiare scuole normali o convitti per alunni, che siano aperti da enti morali (articoli 64 e 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487) - Spese dipendenti dall'esecuzione della legge 21 luglio 1911, n. 861, riguardante l'istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasio isolato e privi di scuola normale . .	1,017,000 »

Presentazione di disegni di legge.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.
Ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento: « Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1913, n. 1435 e 1° settembre 1914, n. 920, relativo all'esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia ».

« Conversione in legge del Regio decreto 20 aprile 1913, n. 511, che disciplina il collocamento fuori ruolo del personale del Real

Corpo del Genio civile e dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, destinato nelle Colonie ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi due disegni di legge che seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione dell'esercizio finanziario 1915-16.

Come il Senato ricorda, abbiamo approvato i capitoli fino al n. 81.

Spese per l'istruzione media.

Spese per l'istruzione secondaria classica.

82 Regi ginnasi e licei - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi indicati nelle leggi 8 aprile 1906, n. 142 e 16 luglio 1914, n. 679 - Retribuzioni per supplenze - Stipendi ed assegni al personale non insegnante degli Istituti della Basilicata e della Sardegna, ai sensi delle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 14 luglio 1907, n. 562 - Retribuzioni per le classi aggiunte (Spese fisse)

15,799,701 •

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Dirò brevissime parole.

Interesso vivamente l'onorevole ministro della pubblica istruzione che è uomo avvezzo a provvedere senza ritardo e con larghezza di cuore alle necessità dello Stato, a modificare una condizione di cose che produce ben dolorose conseguenze per i nostri insegnanti, i quali quando fu votata la legge del 14 luglio 1914 speravano di poter tirare un respiro di soddisfazione vedendo che finalmente si provvedeva alle loro sorti, così misere per l'innanzi. Questi insegnanti si preparavano a godere della legge votata, ma pur troppo un cumulo di ostacoli che non credo sia stato ammonticchiato da cattiva volontà, ha finora reso vana la legge e li ha cacciati in un baratro dal quale non potranno riaversi se l'onorevole ministro non adopera tutta la sua fermezza a rimediare sollecitamente ai nuovi guai in cui si trovano.

Ci sono insegnanti di quelli che la legge 16 luglio 1914 intendeva giovare, i quali da sei mesi non ricevono lo stipendio al quale hanno diritto. Ora fra le ragioni che si accampano è che ci sono molte operazioni da compiere per poter rendersi esatto conto dei diritti che a questi insegnanti furono riconosciuti e attribuiti dalla citata legge. Questo potrà essere anche vero, ma intanto non è men vero che ci sono insegnanti che versano in condizioni più tristi ancora di quelle precedenti. L'insegnante che deve tutto aspettare dall'opera propria, e dalla condizione che si merita, dovrebbe trovare nello Stato chi tutela strenuamente i suoi diritti e non lo mette nella necessità che lo costringa ad affacciare innanzi al pubblico i suoi dolori e le sue miserie, ciò che ripugna a qualunque uomo dignitoso.

Ora io so che gl'insegnanti, i quali non ricevono lo stipendio a cui hanno diritto, non son pochi. Non intendo esser troppo severo neppure con l'Amministrazione, che so non trovarsi in condizioni ordinarie. Molti degl'impiegati sono stati chiamati sotto le armi; ma vi sono funzioni che non ammettono indugio, nè è possibile sospendere. Si potrà rimediare con un personale straordinario od anche con lavoro in ore straordinarie, ma è impossibile che si perseveri in una condizione di cose che non solo è dolorosa, ma anche vergognosa e piena di pericoli; perchè quando non è retribuito il lavoro sul quale soltanto gl'insegnanti e le loro famiglie possono vivere, si è inevitabilmente tratti in un abisso morale, che certo ripugna alla retta coscienza dell'onor. ministro.

Io pertanto gli rivolgo viva preghiera di affrettare ed eseguire quanto più presto può, il pagamento di cotesti stipendi, ciò che ridarà pace a molte famiglie, le quali non sono soltanto aggravate dalle condizioni difficili del loro bilancio, ma sono oppresse altresì dalle condizioni generali, conseguenza della guerra, che sono il rincaro dei viveri e la diminuzione del credito.

Non poche famiglie hanno i figliuoli alla zona di guerra e non possono mandar loro i sussidi che richiedono e che certamente, anche con sacrificio, non farebbero loro mancare, perchè gli stipendi non sono loro pagati.

So che alcuni casi di terribile angoscia sono stati presentati anche all'onor. ministro e si son prese disposizioni benevole per rimediarvi, le quali però non hanno conseguito effetto. Si è detto, ad esempio, che la Corte dei conti si opponeva, o per lo meno faceva difficoltà alla registrazione dei decreti relativi a cotesti sti-

pendi o a parziali aumenti di stipendi. Orbene, io so che alcuni di questi decreti sono stati dalla Corte dei conti approvati e registrati e con tutto ciò gli stipendi non si pagarono. A me ripugna credere che il puntiglio o la pigrizia degli ufficiali si spinga a perpetuare queste miserie. A me ripugna credere che uno stato di cose di tal genere sia noto all'onorevole ministro. Ho perciò fiducia che egli farà quanto da lui dipende perchè cessi al più presto l'inconveniente lamentato. (*Approvazioni*).

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Onorevoli colleghi, io non intendo di fare lunghi discorsi. Limiterò soltanto le mie osservazioni a qualcuno dei capitoli di questa categoria intitolata « Spese per l'istruzione media ». Piuttosto che iscrivermi a più di uno di questi capitoli, spero che il Senato mi permetterà di parlare, oltre che sul capitolo 82, anche su qualche altro, riferendomi sempre all'istruzione media.

E le mie osservazioni riguarderanno piuttosto questioni urgenti, che non di ordinamento per le quali noi avremo tempo di occuparci in altri momenti più tranquilli.

Comincio anzitutto dal Liceo moderno, e per dar valore alla raccomandazione che farò all'onorevole ministro, è necessario che ricordi i precedenti.

L'istituzione del Liceo moderno è stata fatta con la legge del 1911 ed il relativo disegno è stato presentato al Senato nel luglio del 1911 e fu discusso il 13 luglio, quando l'altro ramo del Parlamento era già chiuso.

L'Ufficio centrale del Senato, di cui era presidente l'onorevole Finali e relatore il nostro venerando collega Dalla Vedova, propose di votare il disegno con un ordine del giorno che invitava il ministro nel più breve termine possibile a modificare il secondo comma dell'articolo 2 della legge che riguardava la costituzione del Liceo moderno, cioè tutti gli insegnamenti di esso.

Ricordo di aver preso parte a quella discussione insieme ad altri onorevoli colleghi, ed il ministro ripeté le parole perchè è bene precisare il concetto del ministro di allora, il ministro disse: « L'onorevole Veronese ha fatto un discorso molto importante, è entrato nel vivo della legge, e ne ha messo in rilievo alcuni

difetti, dei quali io stesso mi era reso consapevole dopo la presentazione al Parlamento »; riconosceva dunque egli stesso che nella legge vi erano dei difetti che si dovevano correggere, e quanto all'ordine del giorno dell'Ufficio centrale soggiunse: « Accetto poi come raccomandazione l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale perchè se non l'anno venturo, fra due anni chi sarà a questo posto, dovrà venire in base all'esperienza fatta a presentare un nuovo disegno di legge intorno a questo istituto ».

In seguito a queste dichiarazioni del ministro l'Ufficio centrale ha accettato di cambiare il suo ordine del giorno in una raccomandazione, dichiarandosi sicuro che il ministro avrebbe mantenuto le sua promessa e che dopo due anni, siccome il Liceo moderno non poteva andare in vigore subito, ma dopo due anni, avrebbe presentato il nuovo disegno di legge, e tutti, perchè eravamo favorevoli al principio della legge, abbiamo votato la legge stessa, ma sempre colla intesa espressa che entro due anni sarebbero state presentate delle modificazioni.

Io anzi feci un'altra osservazione sull'insegnamento farraginoso che s'istituiva nel Liceo moderno, perciò consigliavo che abolendo in esso il greco, ed io desidererei anche la filosofia, si desse maggiore importanza agli insegnamenti scientifici, come si fa in altri paesi, in Francia, per esempio.

E l'onorevole ministro rispose: « Credo che i professori di latino possano concorrere efficacemente a far diminuire il numero delle ore di insegnamento che vengono dedicate all'italiano; e queste ore che si risparmieranno potranno essere dedicate alle scienze, come ha desiderato l'onor. Veronese ». Invece sono state diminuite al latino ed all'italiano dodici ore e di queste solo tre ne sono assegnate alle scienze, una alla matematica e due alla fisica, perchè a questa si è unita la geografia fisica ed astronomica.

Dunque si è tolto molto all'insegnamento letterario e si è dato poco all'insegnamento scientifico, dando le altre ore alle lingue moderne, agli insegnamenti giuridici ecc.

Feci un'altra osservazione di carattere più urgente. Badate — dissi — che si tratta di un esperimento e non dovete quindi occupare le cattedre con professori di ruolo, ma bensì con incaricati, altrimenti quando verremo a

fare una revisione di questa legge come avete promesso, può darsi che ci troviamo dinanzi ad un numero di professori maggiore del bisogno. Quindi raccomando che, intanto, finchè si è nel periodo di esperimento, si nominino incaricati.

Il signor ministro promise di tenere conto di queste mie raccomandazioni, ma nel regolamento non se ne è tenuto conto affatto. Ma all'onorevole ministro attuale, di questo non si può fare alcun appunto. Si potrebbe fare appunto all'Amministrazione la quale non ha tenuto e non tiene conto sufficiente dei voti del Parlamento, che dovrebbe sempre far presente agli onorevoli ministri che man mano si succedono.

Ad ogni modo la questione importante sussiste anche oggi: se si allarga il numero dei Licei moderni, è necessario istituire nuove cattedre di ruolo e nuovi professori, ma quando avremo nominati questi professori non sapremo che farne se riterremo che qualche insegnamento dovrà essere soppresso.

Sono favorevole all'istituzione del Liceo moderno, perchè credo che risponda ai bisogni del Paese; ma ritengo che si sia fatto una specie di scuola tecnica anzichè una scuola di cultura generale nella quale al greco e alla filosofia e ad alcune ore del latino e dell'italiano siano sostituite le letterature moderne e sia dato un maggiore sviluppo all'insegnamento scientifico. In ogni caso sarà bene non allargare il numero di questi licei moderni prima che siasi constatata l'esperienza fatta in questi cinque anni, dacchè essi funzionano.

Ad ogni modo raccomando all'onorevole ministro di far fare delle ispezioni accurate a questo intento.

Le ispezioni dovranno essere predisposte dall'Ispettorato centrale delle scuole medie.

Anche dell'Ispettorato devo dire una parola. Io non entro nella questione del funzionamento dell'Ispettorato: avremo tempo a parlarne. Nella relazione sulla legge dei provvedimenti sull'istruzione media del 1914 fu accennato giustamente che la condizione economica degli ispettori centrali dovrebbe essere migliorata così da rendere ambito il posto d'ispettore ai professori e presidi delle scuole medie. Non è il caso di parlarne nelle circostanze eccezionali attuali, ma è bene si sappia che in un pros-

simo avvenire vi si dovrà provvedere. Intanto però è da osservare che la legge del 1912 con cui fu istituito questo istituto stabilisce che l'Ispettorato centrale dipende *direttamente* dal ministro. L'Ispettorato è un istituto didattico di grande importanza, e non deve dipendere, per la parte didattica, dalla Direzione generale, perchè quantunque le persone che stanno a capo della Direzione generale sieno meritevoli di ogni riguardo, le funzioni devono essere distinte: non vanno confuse le questioni di carattere didattico con quelle di carattere amministrativo. Inoltre la legge stabilisce che si farà un regolamento per i concorsi e per il funzionamento di questo Istituto, ma tale regolamento si è fatto soltanto per i concorsi, mentre è necessario un regolamento che stabilisca bene le funzioni dell'Ispettorato didattico e i suoi rapporti con l'Amministrazione. Così invece l'Ispettorato centrale tende a diventare un organismo burocratico, anzichè esercitare liberamente le sue funzioni, bene inteso alle dipendenze dell'onorevole ministro.

So inoltre per pratica che questi ispettori si occupano di troppe piccole cose, di amministrazione, di orari: argomenti che andrebbero lasciati ai capi di istituto.

E passo all'ultima legge sullo stato degli insegnanti. Io mi associo, se ho ben compreso, alle osservazioni fatte dal collega Tommasini circa il pagamento degli stipendi dei professori. Io ebbi l'onore di essere presidente della Commissione che riferì sulla legge del 1914, ed il nostro autorevole collega Dini, che ne fu il relatore, sa come insieme ci siamo occupati delle varie questioni relative a quella legge.

Per essa fu diminuito il numero delle ore delle classi aggiunte, e quindi anche la remunerazione, ed aumentato lo stipendio in base al numero maggiore di ore dell'orario obbligatorio. È accaduto che la diminuzione delle ore delle classi aggiunte è avvenuta, ma non è avvenuto ancora l'aumento dello stipendio, e da sei o sette mesi gli insegnanti, o la maggior parte di essi, lo attendono.

Io comprendo a quale lavoro dia luogo l'applicazione di queste leggi, perchè è una legge, quella del 1914, come quella del 1906, molto farraginosa. Ma pur riconoscendo l'attività dell'Amministrazione nello sbrigare la massa del lavoro, io prego che si trovi modo di non pro-

lungare, secondo me, questo grave inconveniente.

La ragione del grave lavoro sta inoltre nel fatto, che invece di partire da criteri semplici fin dal 1906 si è partiti da criteri complicati, creando sempre casi nuovi ai quali si deve poi provvedere con nuove leggi. Anzi, incidentalmente, osservo che non si è mai riparato al grave inconveniente, al quale, fin dal principio, si voleva riparare. La legge del 1906 fu fatta anzitutto per togliere i famosi incarichi fuori ruolo, che erano più di un migliaio; la legge del 1914 fu fatta principalmente perchè c'era un numero straordinario di supplenti, nelle scuole secondarie ve ne erano 4500, dei quali 2000 erano certo necessari, ma non così gli altri 2500. Ora è avvenuto che non solo tutti questi supplenti in esuberanza si sono conservati, ma anzi che, non facendosi ora più concorsi, questo numero si è accresciuto, e forse occorrerà una nuova legge per sanare questo difetto. Anzi a questo riguardo io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro perchè provveda ad evitare i gravi inconvenienti che si verificano con la supplenza non necessaria.

E passo ad un altro argomento, sempre relativo alla legge del 1914. Ho seguita l'applicazione di questa legge con qualche interesse, e l'onorevole ministro ricorderà che gli ho parlato anche di qualche questione specialmente relativa al regolamento per i professori pareggiati. Ma con mia sorpresa nel febbraio scorso ho visto pubblicato nel giornale *La Corrente* il regolamento su questa legge, che è poi quello pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo di quest'anno.

Per quanto si tratti di un regolamento recente, non posso fare a meno di fare qualche osservazione, ed innanzitutto osservo come vi sia una tendenza da parte dell'Amministrazione di attribuire un senso restrittivo alle disposizioni che riguardano gli insegnanti; e citerò un esempio.

Nella legge, il terzo comma dell'articolo 55 dice: « L'insegnante che ha ottenuto la diminuzione delle ore di orario non può in seguito rinunziarvi nè passare ad altro ruolo conservando tale concessione nè assumere altro insegnamento in istituti pubblici o privati oltre a quello assunto prima del 31 maggio 1914 in Istituti pubblici » ecc. Il che vuol dire che un pro-

fessore poteva mantenere l'orario vecchio e mantenere l'insegnamento che aveva in altri istituti prima del 31 maggio 1914. Ma il regolamento all'art. 73 restringe questa facoltà, poichè dice: « Non è compreso nell'eccezione a tale divieto contenuto nel suddetto terzo comma dell'art. 55 l'insegnamento che prima del 31 maggio 1914 era tenuto in qualità di *insegnante di ruolo* in qualsiasi istituto pubblico d'istruzione ». Dunque qui si mette la limitazione che l'insegnante non doveva essere prima del 31 maggio 1914 insegnante di ruolo; ma la legge contempla anche il caso escluso dal regolamento. Uno di questi casi è dato da quei professori di scuole secondarie che sono professori di ruolo nelle Università libere. Col regolamento s'impedisce a questi professori di mantenere tale insegnamento. L'onorevole ministro mi dirà, da avvocato illustre qual'è, che possono ricorrere al Consiglio di Stato, ma ella comprende bene che un professore il quale appena appena ha lo stipendio da poter vivere, prima di fare un ricorso al Consiglio di Stato, rinuncia piuttosto all'insegnamento; non corre l'alea di una causa. Bisogna in questi casi evitare tali questioni ed io spero che ella sarà perfettamente d'accordo con me.

E passo ad altro argomento sempre relativo al regolamento testè pubblicato, voglio dire ai professori pareggiati.

Le Commissioni esaminatrici dei concorsi sono composte di cinque membri, due nominati dalla Giunta provinciale delle scuole medie, tre dall'ente stesso dal quale la scuola dipende. Di preferenza i concorsi si fanno soltanto per titoli, non per colpa dei concorrenti, ma per risparmio di spese da parte dell'ente.

Quando la scuola pareggiata viene convertita in governativa, i professori attuali nominati dopo il regolamento 3 agosto 1908, potevano passare nel ruolo delle scuole governative sempre che avessero superato un concorso per titoli e per esame, ma non per titoli soltanto. È evidente quindi che se non vi è garanzia sufficiente per il concorso per titoli, non vi è nemmeno per quello per titoli e per esami, perchè vi può essere sempre il dubbio che l'insegnante sia scelto con criteri partigiani dall'ente stesso. Ma ciò che è ingiusto è questo: che vi sono professori di scuole pareggiate i quali sono stati dichiarati vincitori in concorsi governativi per

titoli e per esami e per la stessa cattedra che occupano nelle scuole pareggiate. Ora questi volete escluderli dal passaggio dalle scuole pareggiate a governative? Ma se sono già riusciti vincitori in un concorso! Questo è ingiusto; e scusino gli egregi colleghi se entro in particolari, ma si tratta di questioni di giustizia. Nella legge del 1914 noi abbiamo ammesso nei ruoli governativi quali insegnanti coloro che sono stati dichiarati idonei in concorsi governativi e sono stati supplenti per due anni, anche non consecutivi: ora invece vogliamo escludere dall'ammissione in servizio governativo i professori che hanno insegnato parecchi anni nelle scuole pareggiate, sono stati dichiarati ordinari in seguito ad ispezioni governative e sono riusciti vincitori in concorsi governativi. Io già avevo fatto presente all'Amministrazione questo caso, ma nel regolamento pubblicato il 25 dello scorso mese non se n'è tenuto alcun conto, nè so per quali motivi.

Inoltre con la legge del 1914 abbiamo provveduto a professori di scuole pareggiate che non erano riusciti per concorso, e questa è stata una sanatoria, una larghezza che abbiamo usato volentieri: ma non si possono ammettere questi come superiori a quegli altri che hanno subito concorsi ed ispezioni. Invece il recente regolamento provvede in modo da favorire i primi, che non hanno subito concorsi, di fronte a quelli che i concorsi hanno superato.

È anche questa una evidente ingiustizia.

Il ministro, secondo l'articolo 65 del recente regolamento dovrà provvedere entro il 1916 alle nomine delle Commissioni che dovranno esaminare i professori pareggiati per la loro assunzione al servizio governativo quando le scuole nelle quali insegnano saranno convertite in governative.

Ma molti professori di scuole pareggiate sono ora sotto le armi, e quindi non sarà possibile che essi si assoggettino a questo esame prima della fine della guerra, se non anche qualche tempo dopo; quindi la necessità di prorogare il termine della nomina delle Commissioni.

Che se frattanto non venisse modificato il regolamento, per economia da parte del Ministero e dei professori chiamati a dare degli esami, consigliererei di nominare delle Commissioni regionali anzichè delle Commissioni che debbano riunirsi a Roma.

Osservo ancora, a proposito dei professori pareggiati, che l'articolo 66 del nuovo regolamento stabilisce che tutti coloro che dopo la pubblicazione di esso parteciperanno a concorsi per soli titoli a cattedre di scuole pareggiate, nel presentare le relative domande saranno tenuti a dichiararsi per iscritto informati della inefficacia di tale concorso ai fini dell'assunzione in servizio dello Stato con esplicita rinuncia di tale beneficio in caso di regificazione delle scuole.

Ora perchè non si obbligano gli enti locali ad aprire i concorsi per titoli e per esami?

Se ciò non si fa, osservo che la questione rimarrà sempre viva anche con l'attuale regolamento, come è rimasta viva dopo quello del 1908.

La soluzione più semplice è anche qui la migliore. O bisogna obbligare tutti i professori pareggiati di essere dichiarati almeno idonei in concorsi governativi per essere assunti al servizio dello Stato in seguito alla conversione delle loro scuole in governative, oppure bisogna far sì che i concorsi per le scuole pareggiate siano indetti sempre per titoli e per esami con una maggiore vigilanza da parte del Ministero.

Mi si permetta ancora un'altra osservazione relativa alle scuole secondarie.

Ho visto il recente decreto che concede ai giovani del 1898 di anticipare gli esami di licenza, e fin qui benissimo. Ciò che non vorrei che si ripettesse è quanto si è fatto per i giovani della classe del 1897 riguardo all'anticipazione dell'iscrizione all'Università.

Come si sa, questi giovani hanno potuto dar gli esami di licenza nel mese di febbraio di questo anno; essi avrebbero dovuto entrare all'Università nel mese di novembre e non in quello di marzo. Venendo a metà dell'anno ad iscriversi all'Università, specialmente nelle scienze sperimentali e nelle matematiche, è impossibile che possano apprendere in questo anno tutta la materia svolta nei mesi precedenti. Trovo giusta la iscrizione d'ufficio dei giovani richiamati sotto le armi già iscritti nelle Università per non far perdere loro alcun anno, ma non trovo giusto che si conceda ai giovani, prima che siano chiamati sotto le armi, l'anticipazione di un anno per l'iscrizione nelle Università.

Di fronte a queste eccessive larghezze, ci sono anche degli eccessivi rigori.

Il regolamento per gli esami di licenza nelle scuole medie stabilisce che ci sono delle Sotto-commissioni esaminatrici formate dal professore della materia, da un altro professore e dal preside. Ora nella realtà avviene che il preside non assiste mai perchè non può, l'altro professore spesso attende contemporaneamente ad altri esami, cosicchè chi fa l'esame è il professore della materia.

Il regolamento sugli esami del 22 giugno 1913, all'art. 46, stabilisce ancora che la Commissione esaminatrice, cioè il Consiglio dei professori, può giudicare dei dubbi che sulle classificazioni possono essere proposti dalle Sotto-commissioni stesse. Ora tante volte avviene che un giovane passi in tutte le materie e poi abbia un cinque e sei in italiano o in latino; quel cinque gli impedisce d'ottenere la licenza, con gravissimo danno suo e della sua carriera, perchè se siamo in tempi ordinari non fa niente il ripetere un esame anche a distanza di pochi mesi, ma se si tratta di un giovane chiamato alle armi il danno che a lui deriva da questo fatto è grande. In questo caso, dunque, il rigore è eccessivo. Che un giovane che studia, ad esempio, fisica-matematica all'istituto tecnico e in francese prenda cinque decimi, mentre ottiene l'approvazione in tutte le altre materie e non possa ottenere la licenza, è eccessivo, ripeto. In questi casi dovrebbe intervenire il Consiglio dei professori, e nessuno dei professori deve aversene a male, anzi deve convenire con gli altri nel giusto apprezzamento del valore di un giovane sulla base di tutti gli elementi che il Consiglio ha a propria disposizione. Io ricordo che fui studente al Politecnico di Zurigo, e la promozione da uno ad altro anno era concessa dal Consiglio dei professori in seguito ad un giudizio complessivo sul giovane. Eppure si trattava di un istituto tecnico superiore. Da noi invece si perde di vista l'insieme delle cognizioni del giovane, che dovrebbe costituire il carattere principale di un giudizio sopra di lui. Vorrei quindi raccomandare all'onorevole ministro di prendere un provvedimento generale per tutti i licenziati quando si tratta di far perdere loro un anno di studio, o almeno di richiamare l'attenzione dei presidi, dei provveditori agli studi e dei presidenti delle Giunte di vigilanza almeno per coloro che sono o saranno chiamati

sotto le armi, e che sia il Consiglio dei professori che giudichi sul complesso delle cognizioni e delle qualità dell'alunno se meriti o no di essere promosso.

Questa è un'osservazione anche di ordine patriottico che in questo momento rivolgo all'onorevole ministro.

Fatte queste critiche debbo anche riconoscere che l'Amministrazione è rimasta priva di molti dei suoi impiegati chiamati sotto le armi, che le scuole secondarie sono anch'esse private di un numero grande d'insegnanti, i quali hanno dovuto essere suppliti da altre persone e così anche nelle Università. Ebbene, io devo riconoscere e sono orgoglioso nel constatarlo che la scuola italiana, nonostante questi momenti difficilissimi, funziona regolarmente, e ciò anche per merito dell'onorevole ministro, che ha voluto che la scuola italiana funzionasse regolarmente, nonostante l'ostacolo eccezionale della guerra. E mi associo all'onorevole ministro nel constatare che la scuola italiana, dalle Università alle scuole elementari, ha dato un esempio mirabile di patriottismo e del proprio dovere, avendo docenti e discenti contribuito alla nostra guerra non solo col braccio, ma anche col sacrificio della propria vita. (*Approvazioni*).

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Dirò all'onorevole senatore Tommasini che io son lieto di accettare la sua raccomandazione; però faccio osservare che gran parte dei provvedimenti — erano circa ottomila — non potevano essere eseguiti se non dopo un lungo lavoro di preparazione; e, nella condizione attuale dei funzionari, come ha rilevato il senatore Veronese, i ritardi sono non solo giustificabili, ma inevitabili. Con tutto ciò è stato fatto e sarà fatto tutto il possibile per affrettare le liquidazioni. Ormai quasi tutti i decreti di aumento di stipendio sono stati registrati dalla Corte dei conti. Ne rimane soltanto un gruppo di poche centinaia per il quale si debbono risolvere contestazioni o che si riferiscono ad insegnanti i quali hanno chiesto il riconoscimento di servizi prestati in scuole non governative prima di essere nominati nei ruoli del personale dipendente dallo Stato. Fra breve

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-16 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 APRILE 1916

	<i>Da riportarsi . . .</i>	2,227,067 »
140	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'educazione fisica e compensi ai componenti la Commissione istituita col Regio decreto 2 febbraio 1913, n. 137, e per i relativi lavori di segreteria . . .	7,000 »
141	Assegno annuo a favore della Federazione ginnastica italiana . . .	10,000 »
		2,244,067 »
	Spese per gl'istituti d'educazione, i collegi e gl'istituti dei sordomuti.	
142	Convitti nazionali e convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	1,300,000 »
143	Convitti nazionali - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	6,500 »
144	Assegni fissi a convitti nazionali ed a convitti provinciali e comunali	204,653.85
145	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 - Concorso dello Stato nel loro mantenimento.	490,000 »
146	Posti gratuiti e semigratuiti nei convitti nazionali e nel collegio-convitto di Reggio Emilia - Posti gratuiti nei collegi « Principe di Napoli » in Assisi e « Regina Margherita » in Anagni, giusta l'art. 5 della legge 26 giugno 1913, n. 836	208,412 »
147	Collegio-convitto maschile « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti elementari e collegio-convitto « Regina Margherita » in Anagni per le orfane di detti insegnanti - Contributo dello Stato nelle spese di mantenimento	4,500 »
148	Collegio-convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	29,520 »
149	Educatori femminili - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	308,754 »
150	Assegni fissi ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili - Sussidio all'istituto femminile « Suor Orsola Benincasa », disposto dalla legge 8 luglio 1904, n. 351, ed assegno al Reale Educatorio « Maria Pia » in Napoli, disposto dalla legge 14 luglio 1907, n. 578 - Sussidio annuo fisso al comune di Sambuca Pistoiese per il mantenimento agli studi di un'alunna licenziata da quel Regio conservatorio di Santa Maria del Giglio	403,000 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	2,955,339.85

	<i>Riporto</i> . . .	2,955,339.85
151	Sussidi eventuali per il riordinamento di istituti di educazione femminile	50,000 »
152	Educatori femminili - Posti gratuiti e semigratuiti	57,770.36
153	Posti gratuiti nel Regio Educatorio femminile « Regina Margherita » di Napoli a carico del fondo della soppressa Cassa ecclesiastica (art. 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861, n. 251 e Regio decreto 27 giugno 1897, n. 415, modificato col Regio decreto 26 gennaio 1913, n. 366)	2,500 »
154	Posti gratuiti straordinari negli educatori femminili, nei convitti nazionali, nel convitto « Principe di Napoli » in Assisi e nel convitto femminile « Regina Margherita » in Anagni, a vantaggio di orfani di impiegati dello Stato o di cittadini benemeriti	20,000 »
155	Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunni di convitti nazionali	3,000 »
156	Sussidi o rimborsi di spese di corredo ed altre per alunne di istituti educativi femminili	3,000 »
157	Istituti dei sordomuti - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per supplenze (Spese fisse)	95,988 »
158	Istituti dei sordomuti - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	5,200 »
159	Istituti dei sordomuti - Spese di mantenimento degli istituti governativi - Posti gratuiti - Assegni fissi ad istituti autonomi . . .	124,107.17
160	Istituti dei sordomuti - Sussidi eventuali ad istituti autonomi e spese per il loro incremento	4,000 »
161	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione maschili, governativi, provinciali, comunali e privati ed il Convitto Nazionale femminile di Roma	4,000 »
162	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli istituti di educazione femminili e degli istituti per i sordomuti	3,000 »
		3,327,905.38
	Spese per l'istruzione superiore.	
163	Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria - Stabilimenti scientifici universitari - Segreterie universitarie - Personale di ruolo - Stipendi, assegni, indennità, retribuzioni e compensi iscritti nei ruoli organici - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	13,284,592 »

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Poche parole mi si consentano su questo capitolo 163, per un chiarimento, o meglio per un affidamento che attendo dalla cortesia dell'onorevole ministro.

Sono qui comprese le retribuzioni dei supplenti a professori universitari, retribuzioni che rappresentano evidentemente un importo lieve di fronte alla spesa complessiva del capitolo che ascende a ben 13 milioni. E tuttavia proprio su questa parte, dove le condizioni odierne aumentano evidentemente il bisogno, si è fatto un lavoro di forbici che non esito a dichiarare spietato. Istruzioni ministeriali, inviate a principio d'anno ai rettorati, ammonirono che non si sarebbero pagati supplenti di professori che si trovassero sotto le armi. È accaduto, per esempio, all'Università cui mi onoro di appartenere, che un professore della Facoltà di lettere, il quale per due anni aveva degnissimamente sostituito un collega lontano dalla cattedra per motivo che qui è inutile rammentare, cessò di poter avere la retribuzione quando la supplenza di quello stesso collega cominciò ad essere determinata dal vestire egli l'onorata divisa militare; e si deve alla generosità del supplente se accondiscese tuttavia a continuare l'incarico senza compenso. Altrove, per trovarsi alla fronte il titolare dell'insegnamento, questo tace del tutto; e se in piccole Università o scuole all'inconveniente si può facilmente riparare, spostando di un anno quell'insegnamento, l'onorevole ministro mi insegna che altrove, dove numerosa sia la scolaresca, e dove si sia fatto largo uso della facoltà che le leggi attuali consentono ai giovani di ordinarsi gli studi come credono, ne possono sorgere non lievi imbarazzi. Si pensi ad uno studente dell'ultimo anno, a cui manchi proprio uno di quei corsi che ora tacciono perchè non impartiti dal titolare che si trova sotto le armi senza possibilità di avere un supplente che per economia non si vuol dare: quale il dilemma? O quel giovane non potrà quest'anno presentarsi alla laurea perchè deficiente di codesto insegnamento, e l'avrà senza sua colpa ritardata di un anno, o altrimenti lo si dovrà, per ragione di equità, ammettere alla laurea senza che abbia mai avuto uno di quei corsi e subito uno di quegli esami reputati all'uopo impreteribili dal vigente ordinamento.

Mi pare dunque indispensabile più che mai, perchè continui pieno quel ritmo della vita dei nostri Atenei, a cui l'onorevole ministro ha quest'anno in tante guise contribuito, che non si continui in siffatte economie di poche migliaia di lire sulla parte del capitolo che abbiamo sott'occhio; ed in questo senso attendo un affidamento dalla parola dell'onorevole ministro. Si eviterà inoltre così una stridente contraddizione, cioè che, mentre si conservano e si pagano supplenti di professori allontanati dalla propria sede per adibirli a qualche alto ufficio, certamente di grande importanza e di generale interesse, e mentre gli stessi professori che appartengono al Parlamento hanno diritto di farsi sostituire, quando siedono le Camere, da altri insegnanti retribuiti ad un tanto per lezione, i soli a non godere simili agevolzze siano proprio quelli fra i nostri colleghi che stanno rendendo in questo momento al Paese tal servizio che ad ogni altro sovrasta. (*Benissimo*).

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIPPO, *ministro della pubblica istruzione*. Assicuro l'onor. senatore Polacco che mi sono occupato e preoccupato di questa questione. Le difficoltà non vengono da mancanza di buona volontà da parte dell'Amministrazione della istruzione pubblica, ma da opposizione del Tesoro.

Parecchie volte io ho tentato di superare queste difficoltà; spiacevolmente non ci sono riuscito. Assicuro, ad ogni modo, l'onor. senatore Polacco che, nei limiti del possibile, continuerò ad interessarmi, per vedere, se non altro, nei casi più gravi, di riparare alla mancanza di quegli assegni che si riterranno necessari per la supplenza. Da parte mia metterò sempre tutto il mio impegno in tale questione.

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta e degli affidamenti che si è compiaciuto di darmi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 163.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

	<i>Riporto</i> . . .	13,284,592 »
164	Giardino coloniale in Palermo - Personale - Stipendi (legge 11 luglio 1913, n. 971) (Spese fisse)	9,800 »
165	Regio istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento in Firenze - Regio Politecnico di Torino - Scuola navale superiore di Genova - Personale - Aumenti di stipendio a carico dello Stato dipendenti dalle disposizioni della legge 9 luglio 1909, n. 496, ed aumenti quinquennali e sessennali al personale dell'Istituto di Firenze secondo le convenzioni approvate con le leggi 30 giugno 1872, n. 885, serie 2 ^a , e 9 luglio 1905, n. 366	250,000 »
166	Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Regie Università, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze .	100,000 »
167	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse) .	70,000 »
168	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Indennità e retribuzioni per incarichi eventuali attinenti all'insegnamento	8,000 »
169	Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi coi fondi provenienti dai diritti di segreteria (art. 175 del regolamento generale universitario approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796)	<i>per memoria</i>
170	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	115,000 »
171	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico per mantenimento delle cliniche, per spese d'ufficio e di rappresentanza, di pigioni, manutenzione e adattamento dei locali e dei mobili - Supplemento alle dotazioni e spese varie - Spese ed incoraggiamenti per ricerche sperimentali	4,493,000 »
172	Giardino coloniale in Palermo - Spese per l'impianto e pel mantenimento (legge 11 luglio 1913, n. 971)	8,000 »
173	Scuola di agraria annessa alla Regia Università di Bologna - Spesa da sostenersi con i proventi di cui alla legge 9 giugno 1901, n. 289	<i>per memoria</i>
174	Assegni fissi ad Istituti d'istruzione superiore e legato Filippo Barker-Webb a favore del Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	986,958.21
175	Spese per provvedere all'affitto dei locali, ai trasporti, alle mancie, ecc., occorrenti per le Commissioni in servizio dell'istruzione superiore	3,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	19,328,350.21

	<i>Riporto . . .</i>	19,328,350.21
176	Regie Università ed altri Istituti d'istruzione universitaria - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse universitarie dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima	<i>per memoria</i>
177	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	121,652.19
178	Fondazioni scolastiche a vantaggio di studi universitari	100,161.86
179	Borse ad alunni della Scuola italiana d'archeologia e del corso della storia dell'arte medioevale e moderna, istituite presso la Regia Università di Roma per il perfezionamento negli studi delle dette discipline - Assegni - Sussidi per viaggi d'istruzione nel Regno	20,100 »
180	Spese dei corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali oltre i fondi da iscriversi in corrispondenza con i proventi delle tasse istituite con la legge 24 dicembre 1904, n. 689	40,000 »
181	Indennità per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione superiore	16,000 »
	<i>Spese per gli Istituti superiori di magistero femminile.</i>	
182	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Personale di ruolo - Stipendi - Rimunerazioni per incarichi corrispondenti a posti di ruolo vacanti e per supplenze (Spese fisse)	204,646 »
183	Istituti superiori di magistero femminile - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,800 »
184	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico - Acquisto di materiale per le esercitazioni, gli studi e le ricerche ed altre spese inerenti ai fini dei singoli istituti	6,000 »
185	Istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze - Spese da sostenersi con i maggiori proventi delle tasse scolastiche dipendenti dalla legge 28 maggio 1903, n. 224, e da erogarsi secondo le disposizioni della legge medesima	<i>per memoria</i>
		19,844,710.26
	Spese per le biblioteche.	
186	Biblioteche governative - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	1,110,000 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	1,110,000 »

	<i>Riporto . . .</i>	1,110,000 »
187	Biblioteche governative - Personale - Assegni agli apprendisti distributori - Spese diverse e compensi attinenti all'insegnamento per le scuole tecnico-bibliografiche - Assegni e paghe al personale straordinario	5,000 »
188	Biblioteche governative - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	32,000 »
189	Biblioteche governative - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione di mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	215,266 »
190	Biblioteche governative - Acquisto, conservazione e rilegatura di libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche	400,000 »
191	Biblioteche governative - Stampa dei bollettini delle opere moderne italiane e straniere - Scambi internazionali	20,000 »
192	Spese ed incoraggiamenti per riproduzioni fotografiche di cimeli e di manoscritti di gran pregio, da sostenersi con i proventi eventuali per concessioni di riproduzioni di simili oggetti appartenenti alle biblioteche governative (art. 7, legge 24 dicembre 1908, n. 754) .	<i>per memoria</i>
193	Assegni a biblioteche non governative; assegno per la pubblicazione della « Rivista zoologica » e per la biblioteca della stazione Dohrn in Napoli	15,470 »
194	Biblioteca nazionale Braidense di Milano - Somma corrispondente alla rendita del legato Crespi Edoardo a favore della Biblioteca medesima e da erogarsi secondo le disposizioni del testatore e per l'adempimento di speciali oneri determinati nel testamento.	1,575 »
195	Indennità e spese per ispezioni e missioni in servizio delle biblioteche	4,500 »
		1,803,811 »
	Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.	
196	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale di ruolo - Pensioni accademiche, stipendi ed assegni - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	120,770 »
197	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario	2,000 »
198	Istituti e Corpi scientifici e letterari - Assegni e spese inerenti ai fini dei singoli Istituti	300,000 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	422,770 »

	<i>Riporto . . .</i>	422,770 »
199	Spese del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, per la formazione del Museo centrale, della biblioteca e dell'archivio del Risorgimento in Roma e per la raccolta di libri e documenti di tale periodo - Spese diverse ai fini del Comitato . .	40,000 »
		462,770 »
	Spese per le antichità e le belle arti.	
	<i>Spese per l'insegnamento delle belle arti e per l'istruzione musicale e drammatica.</i>	
200	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	1,339,548 »
201	Accademie ed Istituti di belle arti e di istruzione musicale e drammatica - Personale - Retribuzione per le classi aggiunte giusta gli articoli 15 e 16 della legge 6 luglio 1912, n. 734 (Spese fisse)	50,000 »
202	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Assegni e paghe al personale straordinario - Compensi e indennità a liberi docenti ed a maestri straordinari di insegnamenti speciali (Spese fisse)	64,500 »
203	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	13,500 »
204	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	185,000 »
205	Accademie ed Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica - Acquisto e conservazione del materiale artistico e didattico - Spese varie inerenti ai fini dei singoli Istituti	200,000 »
206	Pensionato artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico	32,000 »
207	Assegni fissi al Liceo musicale di Santa Cecilia in Roma ed a comuni per l'insegnamento di belle arti e per Istituti musicali	96,215.60
208	Contributo alla Regia Accademia di Santa Cecilia in Roma per i concerti popolari dell'« Augusteo » - Premi musicali « Augusteo » - Spese per la esecuzione delle composizioni premiate ed altre relative. .	30,000 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	2,010,763.60

	<i>Riporto</i> . . .	2,010,763.60
209	Aiuti ad Istituti artistici non governativi - Acquisto di azioni di società promotrici di belle arti - Concorso ad esposizioni artistiche estere e nazionali	18,000 »
210	Sussidi ad alunni poveri degli Istituti di belle arti e d'istruzione musicale e drammatica	4,000 «
	<i>Spese per le antichità, i monumenti del Medio Evo e della Rinascenza e per l'arte moderna.</i>	
211	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse) . .	1,716,656
212	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale Assegni e paghe al personale straordinario (Spese fisse)	10,000
213	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti d'antichità e d'arte - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	106,000 »
214	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per la esportazione degli oggetti di antichità e di arte - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	150,000 »
215	Musei di antichità, gallerie, musei medioevali ed uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Acquisto di libri, di pubblicazioni periodiche, del materiale scientifico ed artistico e di opere di notevole importanza archeologica ed artistica - Spese per la loro conservazione	80,000 »
216	Lavori di conservazione e di restauro ad opere d'arte di proprietà pubblica e privata	55,000 »
217	Musei e pinacoteche non governativi - Fondo per sussidi.	20,000 »
218	Scavi - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	23,460 »
219	Scavi - Lavori di scavo, di sistemazione e di assicurazione degli edifici scoperti e dei monumenti del Palatino e di Ostia - Trasporto, restauro e provvisoria conservazione degli oggetti scavati - Spese per il ricupero degli oggetti di antichità provenienti dai lavori del	
	<i>Dad riortarsi</i> . . .	4,193,879.60

	<i>Riporto . . .</i>	4,193,879.60
	Tevere - Spese per esplorazioni archeologiche all'estero e per la pubblicazione delle « Notizie degli scavi » e per acquisto di opere scientifiche occorrenti agli uffici - Rilievi, piante, disegni ed altro.	145,000 »
220	Sussidi a scavi non governativi	10,000 »
221	Monumenti - Dotazioni governative a monumenti; dotazioni ed assegni provenienti dal Fondo per il culto e dall'Amministrazione del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per chiese ed ex-conventi monumentali - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti - Pigioni, manutenzione e adattamento di locali e di mobili - Spese d'ufficio e di rappresentanza	274,944.32
222	Monumenti - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza	78,000 »
223	Monumenti - Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti di proprietà pubblica e privata - Compensi per compilazione di progetti di restauro e per assistenza a lavori.	483,250 »
224	Monumentale duomo di Milano (Assegno fisso)	122,800 »
225	Monumento di Calatafimi e tomba di Giuseppe Garibaldi in Caprera - Spese di manutenzione e custodia - Assegno pel sepolcreto della famiglia Cairoli in Gropello - Spese per la conservazione di altri monumenti, edifici, raccolte che si collegano a memoria di fatti patriottici o di persone illustri	6,020 »
226	Spese di cancelleria, di stampa, di registri e diverse per gli uffici delle soprintendenze agli scavi ed ai musei archeologici, alle gallerie, ai musei medioevali e moderni ed agli oggetti d'arte e per le Commissioni conservatrici dei monumenti e degli oggetti d'arte.	8,000 »
227	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale di ruolo - Stipendi - Retribuzioni per supplenze (Spese fisse)	63,460 »
228	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Personale - Assegni al personale straordinario (Spese fisse)	790 »
229	Regia calcografia in Roma - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	2,750 »
230	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese d'ufficio e spese di rappresentanza.	6,000 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	5,394,893.92

	<i>Riporto</i> . . .	5,394,893.92
231	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Regia calcografia in Roma - Acquisto di materiale - Spese per la lavorazione - Spese per le incisioni della regia calcografia e per la loro riproduzione . . .	31,000 »
232	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Spese di fitto, manutenzione, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali - Acquisto e conservazione dei mobili - Altre spese di ufficio e spese di rappresentanza . . .	19,190 »
233	Galleria nazionale d'arte moderna in Roma - Acquisti e commissioni di opere e spese per il loro collocamento . . .	64,730 »
234	Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata - Spese di qualsiasi genere relative a monumenti, musei, scavi, gallerie, oggetti d'arte e di antichità con le limitazioni, quanto all'uso, risultanti dagli articoli 5 della legge 27 maggio 1875, n. 2554, e 22 della legge 20 giugno 1909, n. 364 - Spese relative alla riscossione della tassa d'entrata (stampa, bollatura, numerazione e riscontro dei biglietti, aggio di riscossione) - Spese di cui al Regio decreto 26 novembre 1911, n. 1317 . . .	600,000 »
235	Acquisto di cose di arte e di antichità (art. 28 della legge 20 giugno 1909, n. 364) . . .	<i>per memoria</i>
236	Spese inerenti agli studi ed alla compilazione della carta archeologica d'Italia . . .	1,000 »
237	Spese per la scuola archeologica italiana in Atene . . .	35,000 »
238	Catalogo dei monumenti e delle opere di antichità e d'arte - Materiale scientifico sussidiario pel catalogo - Biblioteca artistica ed archeologica della Direzione generale di antichità e belle arti. . .	27,000 »
239	Gabinetto fotografico per la riproduzione delle cose d'arte e relativo archivio. . .	20,000 »
240	Paghe, mercedi, regalie e indennità agli operai già assunti in servizio dei musei, delle gallerie, degli scavi e dei monumenti, come dall'elenco nominativo della tabella C allegata allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1908-909; visite medicofiscali agli operai e assegni in casi di malattia . . .	190,000 »
<i>Spese comuni</i> <i>per le antichità, le belle arti e gl'Istituti di istruzione artistica.</i>		
241	Consiglio superiore di antichità e belle arti e Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica - Indennità di viaggio, diarie e gettoni di presenza per l'intervento alle sedute e spese materiali accessorie . . .	18,140 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	6,400,953.92

	<i>Riporto</i> . . .	6,400,953.92
242	Indennità per ispezioni e missioni in servizio delle antichità e belle arti - Compensi per indicazione e rinvenimento di oggetti d'arte - Indennità varie	200,000 »
		6,600,953.92
	Spese diverse.	
243	Concorso dell'Italia nel mantenimento degli Uffici di segreteria della Commissione permanente dell'Associazione geodetica internazionale in Berlino - Spese per il funzionamento della R. Commissione geodetica italiana	26,000 »
244	Ufficio regionale italiano per la compilazione del catalogo internazionale di letteratura scientifica - Compensi al direttore e ai compilatori delle schede e spese diverse - Acquisto di volumi del catalogo pubblicati dall'Ufficio internazionale di Londra	25,000 »
245	Contributo governativo pel funzionamento della scuola elementare completa e del corso complementare d'insegnamento professionale marittimo a bordo della nave <i>Caracciolo</i> radiata dai ruoli del Regio naviglio (art. 7 della legge 13 luglio 1911, n. 724)	16,000 »
		67,000 »
	TITOLO II.	
	SPESA STRAORDINARIA	
	CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
	Spese generali.	
246	Assegni di disponibilità (Spese fisse).	5,000 »
247	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) . .	90,000 »
248	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazione (Spese fisse).	4.500 »
		99,500 »

Spese per l'istruzione elementare e popolare.

249	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli Istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo muti, dichiarati corpi morali - Onere dello Stato secondo la legge 18 luglio 1878, n. 4460, l'art. 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516, e la legge 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812 e 17 luglio 1910, n. 501	965,000 »
250	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Ultima delle dieci annualità autorizzate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa	1,000,000 »
251	Concorso nella spesa sostenuta dai comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, per la costruzione, per l'ampliamento e per il restauro degli edifici destinati alle scuole elementari - Ultima delle dieci annualità autorizzate con gli articoli 59 e 63 della legge stessa	160,000 »
252	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'art. 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa	360,000 »
253	Quota a carico dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui di favore concessi ai comuni di cui all'art. 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione degli articoli 59 e 63 della legge stessa	70,000 »
254	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto delle aree, alla costruzione od acquisto, all'adattamento, al restauro e all'arredamento principale relativo (banchi e cattedre) degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari o giardini ed asili d'infanzia - Onere dello Stato secondo la legge 4 giugno 1911, n. 487 (articoli 24 e 25)	3,496,526 »
255	Fondo di riserva per le spese relative ai servizi dell'istruzione elementare e popolare.	<i>per memoria</i>
		6,051,526 »

Spese per l'istruzione media.

256	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che le provincie ed i comuni contraggono per provvedere alla costruzione, all'ampliamento e al restauro degli edifici destinati alla istruzione secondaria classica, tecnica e normale, ai quali essi abbiano per legge obbligo di provvedere, come pure per altre scuole e convitti mantenuti a loro spese, che siano pareggiati ai governativi e per convitti annessi alle Regie scuole normali - Onere del Governo secondo l'articolo 7 delle leggi 8 luglio 1888, n. 5516, e 15 luglio 1900, n. 260, prorogata dalle leggi 26 dicembre 1909, n. 812, e 17 luglio 1910, n. 501, e l'articolo 31 della legge 4 giugno 1911, n. 487, e l'articolo 34 della legge 16 luglio 1914, n. 679.	618,200 »
257	Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, all'ampliamento, alla costruzione ed ai restauri degli edifici destinati ad uso delle scuole normali - Onere dello Stato secondo l'art. 67 della legge 4 giugno 1911, n. 487	<i>per memoria</i>
258	Spese per lavori straordinari in dipendenza del servizio dei pagamenti dei compensi ad insegnanti degli istituti d'istruzione media mediante mandati a disposizione dei prefetti, a norma dell'articolo 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142.	30,000 »
		648,200 »

Spese per gli istituti di educazione, i collegi e gli istituti dei sordomuti.

259	Sussidio alle scuole di magistero superiore femminile annesse all'istituto « Suor Orsola Benincasa » in Napoli e pareggiato con Regio decreto del 15 maggio 1901	10,000 »
260	Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di quattro alunni egiziani nei convitti nazionali di Roma e di Torino.	6,000 »
261	Concorso dello Stato nella spesa di mantenimento di dodici alunni arabi presso i convitti nazionali	10,000 »
		26,000 »

Spese per l'istruzione superiore.

262	Ampliamento, sistemazione e arredamento dell'Università di Torino e suoi istituti dipendenti - Rimborso di capitale al comune ed alla provincia di Torino - Diciannovesima delle venti rate autorizzate dalla legge 30 luglio 1896, n. 340	30,000 »
		Da riportarsi 30,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	30,000 »
263	Rimborso al comune ed alla provincia di Torino della spesa di costruzione del nuovo osservatorio della Regia Università di Torino in Pino Torinese - Settima delle venti annualità autorizzate con la legge 23 giugno 1910, n. 426	10,249.99
264	Università di Bologna - Spese per provvedere alla erezione od ampliamento degli istituti scientifici in conformità della convenzione approvata con la legge 9 aprile 1911, n. 335 - Ultima delle cinque rate stabilite dall'articolo 2 della legge predetta corrispondente al contributo che annualmente debbono versare nella Cassa dello Stato il comune e la provincia di Bologna	90,000 »
265	Università di Bologna - Spese per l'erezione ed ampliamento degli istituti scientifici in conformità del piano unito alla convenzione (allegato A) approvata con la legge 9 aprile 1911, n. 335 - (Terza delle cinque rate stabilite dall'art. 4 della legge medesima). . .	290,000 »
266	Università di Bologna - Spesa per dotare di un moderno impianto di riscaldamento il palazzo universitario (legge 22 giugno 1913, n. 759, art. 6 (Spesa ripartita - Ultima delle tre annualità autorizzate dalla legge).	30,000 »
267	Università di Genova - Spesa per l'assetto edilizio - Prima delle quattro rate stabilite dalla legge 30 giugno 1912, n. 798	500,000 »
268	Completamento dei lavori di sistemazione edilizia della Regia Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (2 ^a delle tre rate stabilite dalla legge 30 giugno 1912, n. 799)	300,000 »
269	Contributo dello Stato nella spesa per la costruzione dei nuovi edifici in Milano in servizio dell'Istituto tecnico superiore, dell'Accademia scientifico-letteraria, dell'Accademia di belle arti, della Scuola superiore di agricoltura, della Scuola superiore di medicina veterinaria, dell'Osservatorio astronomico per le sezioni dell'astronomia fisica, della meteorologia e della geofisica; degli Istituti clinici di perfezionamento per sezioni di anatomia e di anatomia patologica; dell'Orto botanico e per la costruzione in Brera di un padiglione ad uso di mostre di belle arti (prima delle cinque rate stabilite dall'art. 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856)	1,100,000 »
270	Contributo dello Stato nella spesa per l'assetto edilizio dell'Istituto di studi superiori di Firenze (prima delle trentacinque annualità stabilite dall'art. 4 della legge 22 giugno 1913, n. 856)	108,333.34
		2,458,583.33

Spese per le biblioteche.

271	Costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale Nazionale in Firenze - Stanziamento corrispondente alle anticipazioni che, giusta la convenzione approvata con la legge 21 luglio 1902, n. 337, verranno somministrate allo Stato dalla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze	per memoria
272	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca « Vittorio Emanuele » in Roma da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (legge 3 luglio 1892, n. 348)	per memoria
273	Acquisto di nuove opere ad incremento della biblioteca Palatina di Parma, da eseguirsi col ricavato della vendita di libri ed opere esistenti nella biblioteca stessa nel numero di più esemplari (legge 9 luglio 1905, n. 388)	per memoria
274	Lavori ed acquisti per la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze da eseguirsi con le somme che si ricavano dalla vendita delle riproduzioni dei cimeli posseduti dalla biblioteca medesima (art. 3 della legge 24 dicembre 1903, n. 490).	per memoria

Spese per le antichità e le belle arti.

275	Lavori di ricostruzione della basilica di San Paolo	63,000 »
276	Continuazione della stampa dell'opera del De Rossi, <i>Inscriptiones Christianae Urbis Romae</i> (seconda delle quattro rate accordate dalla legge 2 luglio 1914, n. 606)	5,000 »
277	Restauro e conservazione di monumenti, ruderi ed oggetti d'arte, che offrano speciale interesse storico ed artistico nelle città di Messina, Reggio Calabria ed altri paesi danneggiati dal terremoto del 1908 (ultima rata delle lire 400,000 accordate dalla legge 13 luglio 1910, n. 466, tabella A)	80,000 »
		148,000 »

Spese diverse.

278	Paghe, compensi, indennità e spese diverse per il riordinamento, la revisione e l'approvazione, a cura della Ragioneria centrale, delle contabilità inventariali arretrate, relative al patrimonio mobile esistente presso gli Uffici ed Istituti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione (4 ^a delle cinque rate autorizzate con la legge 22 maggio 1913, n. 465)	15,000 »
279	Contributo dello Stato nelle spese occorrenti alla pubblicazione, a cura dell'Accademia dei Lincei, degli atti costituzionali del medio evo	
Da riportarsi . . .		15,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	15,000 »
	e delle età anteriori al Risorgimento italiano (art. 9 della legge 22 giugno 1913, n. 759 - Spesa ripartita - 3ª delle dieci annualità)	20,000 »
280	Concorso dello Stato nella preparazione e pubblicazione di una edizione critica delle opere di Dante, iniziata dalla Società Dantesca italiana in occasione del sesto centenario della morte del Poeta (terza delle dieci annualità stabilite dalla legge 19 luglio 1914, n. 729)	18,000 »
		53,000 »
CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Estinzione di debiti.		
281	Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici - Tredicesima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26	56,460.44
282	Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici (Tredicesima delle quaranta annualità)	97,817.67
283	Annualità da corrispondersi alla Cassa centrale di risparmi e depositi in Firenze, ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per le spese di costruzione di un nuovo edificio ad uso della Biblioteca centrale nazionale di Firenze (Legge 21 luglio 1902, n. 337) Quattordicesima delle ventiquattro annualità	120,000 »
284	Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma - Nona delle trentacinque annualità approvate con l'art. 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502, modificato dall'art. 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755	300,000 »
		574,278.11
Versamenti a costituzione di fondi speciali.		
285	Somma da versare al conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti per l'acquisto eventuale di cose d'arte e di antichità (Art. 23 della legge 20 giugno 1909, n. 364)	300,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	300,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	300,000 »
286	Somma comprensiva di capitale ed interesse da versare al conto corrente di cui alle leggi 14 luglio 1907, n. 500 e 20 giugno 1909, n. 364, per l'acquisto di cose mobili ed immobili d'interesse archeologico ed artistico a reintegrazione dei prelevamenti effettuati in base alle disposizioni della legge 23 giugno 1912, n. 738, che approva un'assegnazione di fondi per gli scavi di Ostia, il restauro dei monumenti romani di Aosta, del Palazzo Ducale di Mantova e del Duomo di Como (Quarta delle dieci annualità stabilite dalla legge 23 giugno 1912, n. 738).	130,000 »
		430,000 »
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO.		
287	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	2,169,566.47
288	Spesa da imputarsi al contributo dei comuni del Regno per l'istruzione elementare e popolare a termini dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487 (legge 20 marzo 1913, n. 206)	20,293,622.41
		22,463,188.88
RIASSUNTO PER TITOLI		
TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA		
CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.		
	Spese generali.	3,657,123.22
	Debito vitalizio	3,870,000 »
	Spese d'assicurazione del personale contro gl'infortuni sul lavoro e contro l'invalidità per qualunque causa	20,000 »
	Spese per l'Amministrazione scolastica provinciale e per l'istruzione elementare e popolare.	62,324,799 »
	Spese per l'istruzione media	49,606,611.50
	<i>Da riportarsi</i> . . .	119,478,533.72

<i>Riporto</i> . . .	119,478,533.72
Spese per l'educazione fisica	2,244,067 »
Spese per gl' Istituti di educazione, i collegi e gl' Istituti dei sordomuti	3,327,405.38
Spese per l'istruzione superiore	19,844,710.26
Spese per le biblioteche	1,803.811 »
Spese per gli Istituti e i Corpi scientifici e letterari.	462,770 »
Spese per le antichità e le belle arti	6,600,953.92
Spese diverse	67,000 »
 Totale della categoria prima della parte ordinaria . . .	 153,829,751.28
 TITOLO II. SPESA STRAORDINARIA <i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>	
Spese generali.	99,500 »
Spese per l'istruzione elementare e popolare	6,051,526 »
Spese per l'istruzione media.	648,200 »
Spese per gli Istituti di educazione, i collegi e gli Istituti dei sordomuti	26,000 »
Spese per l'istruzione superiore	2,458,583.33
Spese per le biblioteche	»
Spese per le antichità e le belle arti	148,000 »
Spese diverse	53,000 »
 Totale della categoria prima della parte straordinaria . . .	 9,484,809.33

CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	574,278.11
Versamenti a costituzione di fondi speciali	430,000 »
Totale della categoria terza . . .	1,004,278.11
Totale del Titolo II (Parte straordinaria)	10,489,087.44
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	164,318,838.72
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	22,463,188.88
 RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria). . .	163,314,560.61
Categoria III. — Movimento di capitali	1,004,278.11
	164,318,838.72
Categoria IV. — Partite di giro	22,463,188.88
Totale generale . . .	186,782,027.60

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico col quale si approvano questi stanziamenti.

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Leggo ora l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. Votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanze.

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 230).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in comune autonomo (N. 235);

Conversione in legge del Regio decreto 13 aprile 1915, n. 514, che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915 (N. 244).

Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova a sinistra del Bisagno, fra il torrente Fereggiano e i Molini di Cima (N. 246);

Proroga del termine fissato colla legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane (N. 247);

Provvedimenti per la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (N. 51-B);

Conversione in legge del Regio decreto 3 settembre 1914, n. 1008, e nuove norme per vietare la navigazione aerea in qualunque punto del territorio dello Stato, delle Colonie e del mare territoriale (N. 128-B);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 231);

Costruzione dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca (N. 250);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile al 5 maggio 1914 (N. 237);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari (N. 238);

Convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1915-16, fino al 30 novembre 1915 (N. 239);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-16 (N. 240);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1153 concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse e sugli affari (N. 245).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 16 aprile 1916 (ore 20)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche